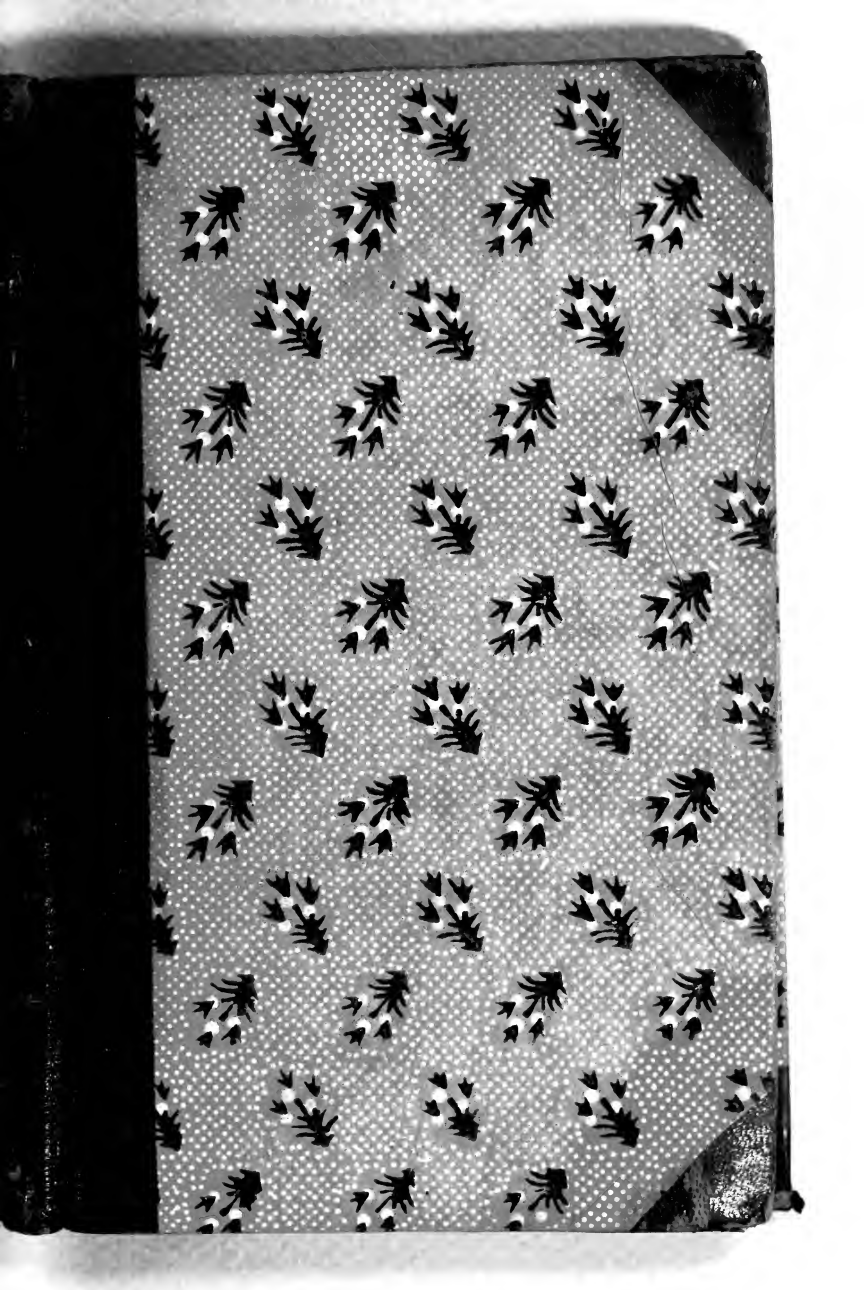




B.H. 1.



John Carter Brown  
Library  
Brown University

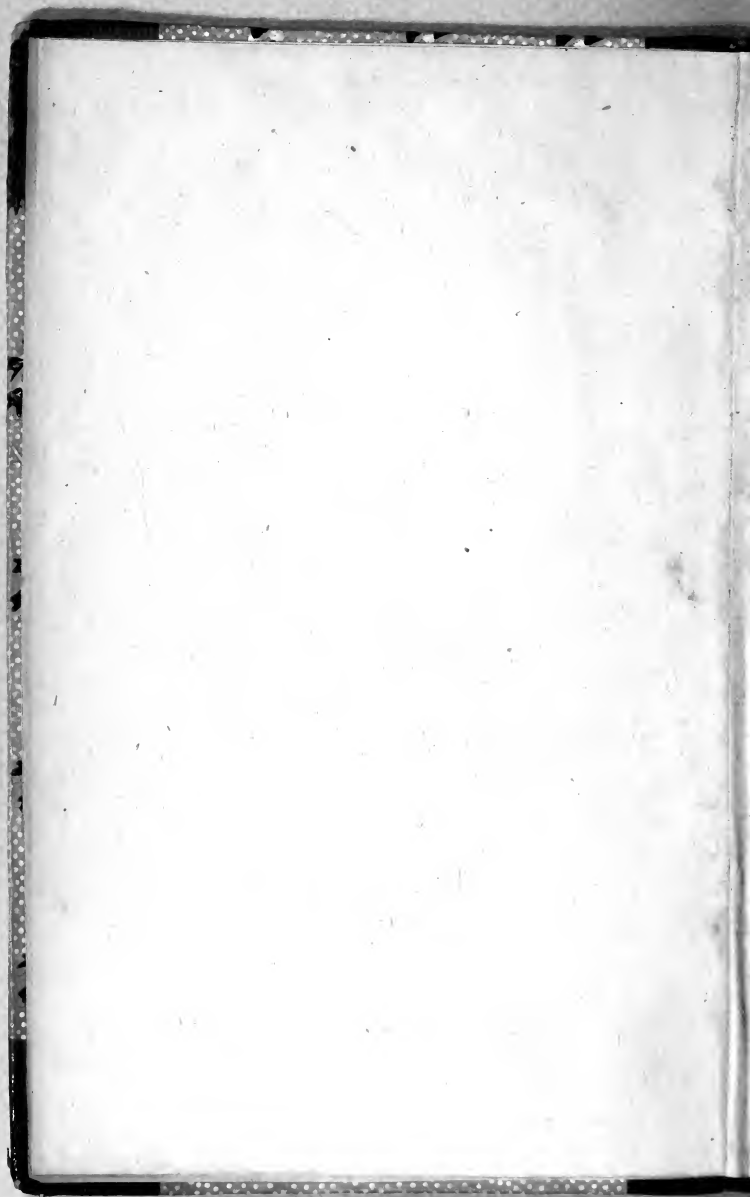
The John Carter Brown Library

Brown University

Purchased from the

Louisa D. Sharpe Metcalf Fund





# RELAZIONE BREVE

DELLA REPUBBLICA,

CHE I

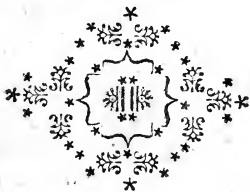
RELIGIOSI GESUITI

*Delle Provincie di Portogallo, e di Spagna*

Hanno stabilita ne' Dominj Oltramari-  
nari delle due Monarchie, e  
della Guerra, che in esse han-  
no mossa, e sostenuta contro  
gli Eserciti Spagnuoli, e  
Portoghesi.

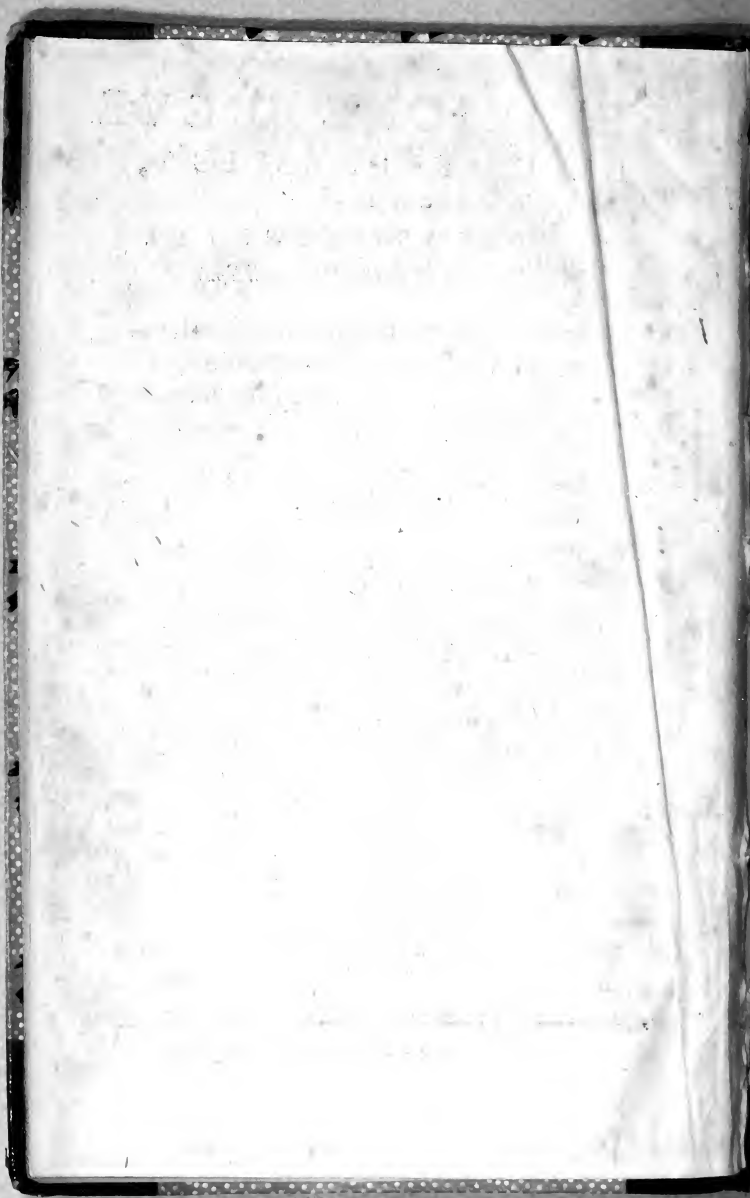
*Cavata da' Registri delle Segreterie de' due  
rispettivi principali Commissarij, e Ple-  
nipotenziarij, e da altri documenti au-  
tentici, e fedelmente tradotta dall'  
Idioma Portoghese, nell' Italiano.*

In questa nuova Edizione accresciuta di varj altri  
Documenti, e di pregevoli notizie ad essa  
relative fornita.



---

In Lisbona, ed in Siena 1758.



## AVVISO AL LETTORE.

*A*llorchè le pubbliche Gazzette straniere fecero consapevole il Pubblico dell' espulsione de' Gesuiti dalla Corte di Portogallo, tutte le Persone curiose ed attente a' grandi avvenimenti, parvero sorprese di questo inaspettato evento, e curiose altresì di saperne la vera cagione. I Reverendi Padri Gesuiti sparsero a bella posta tanto in Parigi, che nelle Provincie, che questa disgrazia de' loro Confratelli da altro non procedeva, che dallo zelo per la Religion Cattolica, che gli aveva costretti a far vive rappresentazioni contro il Maritaggio progettato d' una infante di Portogallo con il Duca di Cumberland. Ma questa ragione parve assolutamente inventata: Il Progetto d' un simil Matrimonio, essendo diametralmente contrario alla fedele unione del fedelissimo Re colla Chiesa Romana. Altri poi pretesero, che quest' espulsione avea motivi più rilevanti; Che ella era cagionata, perchè i Gesuiti avendo usurpate le ricche Provincie del Paraguai, spettanti alle Corone di Spagna, e di Portogallo, e fomentata una guerra contro le Armate inviate da queste due Potenze con de' Commissarij, per stabilire i Limiti rispettivi de' loro Dominj. Questa accusa fatta contro Religiosi, parve alla prima un vero Paradosso simile a quello, che il Problema propone seriamente al

*Pubblico: ed è questo; Qual fia; chi de' Gesuiti, o di Lutero, o di Calvino, il quale abbia più fatto danno alla Chiesa Cristiana? Problema, che vogliono alcuni far sciogliere a favore de' due Eretici, dopo le prove, da ambe le Parti prodotte. Queste si danno in due grossi Volumi.*

*Mentre si era in questo stato di dubbiezza, ogni ragion volendo, che in tali circostanze non si prestasse fede nè a' Gesuiti, nè a' loro Avversarij, si ebbero accertati riscontri da Roma, ch'era stata per ordine della Corte di Lisbona presentata al Sommo Pontefice, e agli Eminentissimi Cardinali, la Relazione, che partecipiamo quì al pubblico tradotta in lingua Italiana, non temendo punto d'esser tacciati sopra l'esattezza, e la fedeltà di essa, poichè è troppo sincera, e letterale; essendosi amato meglio di attenerci fedelmente ad essa, che di allontanarci nella minima cosa dal genuino suo senso.*

*Per sapere, qual fede si debba dare agli autentici fatti riferiti in questa Relazione, basta a dire, che ella è stata fatta, e pubblicata in Lisbona con l'Autorità, e applicazione del MINISTRO di quella Corte. Ecco come la descrive un Sig. di Lisbona scrivendo ad un suo amico.*

*Monfieur. -- Io ho risposto con gran semplicità alle Informazioni, che voi mi fate l'onore di richiedermi, relative alla disgrazia de' Gesuiti in questa Corte; e come mi pare, che*

„ uno de' vostri Amici vi prende qualche inte-  
 „ resse, qui occhiuso vi mando il piccol Libro,  
 „ delle accuse orribili, che la Corte di Spagna,  
 „ e di Portogallo, fanno contro tutto quel, che  
 „ è Padre della Compagnia. Il MINISTRO  
 „ di Portogallo è quegli, che le ha compendiate  
 „ in iscritto, e le ha fatte stampare. Ne fece di-  
 „ stribuire nel principio diversi esemplari, che  
 „ furono divorati da tutti quei, che li lessero.  
 „ Dopo di che ne permise la venalità, riguardo  
 „ all' ansietà del Pubblico, di modo che al pre-  
 „ sente va per le mani d' ognuno con un gene-  
 „ rale applauso.

Era necessario avere il coraggio, e l'intrepi-  
 dedza del Sig. di CARVALLO, favorito Segretario  
 di Stato, per attaccare alla scoperta li RR. Padri  
 della Compagnia. Voi offerverete, ch' Egli non ha  
 richiesto all' Inquisizione il permesso di far cor-  
 rere questo picciol Libro.

Lisbona 20. Dicembre 1757.

Nel finir, che io facea quest' avviso al Pub-  
 blico, m'è capitata fra le mani una Lettera scrit-  
 ta da Roma sotto il dì 10: Gennajo 1758., che  
 dice, che gli Archivj, e Computisteria della Co-  
 rona di Portogallo, i quali da moltissimi anni in qua  
 erano nella Casa Professa de' Gesuiti di Roma,  
 sono stati trasferiti nel Palazzo del Mini-  
 stro di detta Corona.

## A V V E R T I M E N T O .

*Ben ci è noto esservi chi si studia, e si affatica per discreditar queste Memorie sparse già manoscritte per l'Europa tutta da chi avea titolo di poterlo fare. Ma pessimo è certamente il consiglio di costoro di volere con artifizj, e con menzogna stravolgere, e coprire il vero, e ben fanno conoscere di aver dimenticato il Divino insegnamento di S. Paolo: Non possumus aliquid adversus veritatem: Quanto si trova in questa pura, e semplice narrazione, si fonda in fatti egualmente notorj, che permanenti: fatti accaduti non solo in faccia degli Eserciti di due Monarchi, ma eziandio degli Abitatori delle Americhe Spagnuola, e Portoghese. Fatti dedotti alla pubblica cognizione da purissimi fonti senza mescolanza alcuna, per cui possa indursi dubbio veruno; Fatti finalmente manifestati colle Stampe Reali, e autenticati da' Regj Ministri. Non voglia Iddio, che la cieca parzialità degli aderenti all' illustre Ordine, ad accusare apertamente non giunga di falsità queste Memorie; poichè sarebbe allora necessitato chi 'l può, a contestarle più solennemente, e produrre le lettere originarie dei Vescovi del Fiume Gennaro, e del gran Parà, che dolgonsi del rifiuto fatto dai Gesuiti per la pubblicazione della Bolla della Crociata, e d'altri monumenti, in vista dei quali i Popoli doveessero esclamar*

*re,*

re, come in altra occasione: Magna est virtus, & praevalet! Ci giova piuttosto sp rare, che i pii, e saggi Reggitori dell' inclita Società ne' prossimi generali Comizj si applicheranno sinceramente a purgarla dai membri infetti, e che la rinno- vazione dello spirito ( annuo santissimo esercizio della Compagnia ) faccia in avvenire non per l'ingrandimento della Società, ma per la felicità della Chiesa Universale; non per la propaga- zione delle proprie sentenze, ed opinioni; ma per lo stabilimento del vero; non per li privati politici riguardi, ma secondo l' Evangelica simpli- cità. Chi è tra i buoni Cattolici, che ricordandosi della santità degli antichi Gesuiti, della loro umiltà, della loro pronta ubbidienza ai Pontefici, del loro disinteressato zelo, della niuna emulazio- ne cogli Ordini Regolari più risplendenti, non pianga poi co' gemiti della Colomba sopra una sì strana mutazione? Piansero una volta amaramen- te i Sacerdoti d' Israele, qui viderant templum prius cum fundatum esset, & templum, quod erat in oculis eorum, paragonando l'antico de- coro col presente squallore, di rammarico, e di dolore si riempirono. Non può altramente acca- dere nell' osservare, che in alcuni membri di que- sta stessa Società domini ora il desiderio di ricchi acquisti, l'esercizio scandaloso della mercatura, il disprezzo manifesto delle Costituzioni Apostoli- che, che non sono conformi al loro interesse, in

*mal sano partito di voler difendere accremente ogni errore de' Confocj , il far causa comune ogni delitto de' privati , l'avversione agli altri Regolari , il discreditarli , dove con Satire , e dove con prepotenza , e finalmente il tacciare con ingiuriose qualificazioni tutti coloro , che non abbracciano , e non seguono le opinioni delle loro Scuole . Questo confronto quanto vantaggioso all' Egregio Istituto di Sant' Ignazio , altrettanto dispiacevole a ogni giusto estimatore della verità , e della virtù , due effetti dovrebbe sicuramente produrre : Il primo nell' animo de' Leggitori di queste Memorie , facendo loro riconoscere , qual sia la sorgente di tanti mali ; L' altro nello spirito de' Religiosissimi Vocali della Compagnia , dimostrando loro la necessità di una efficace , e salda riforma , col prescrivere a' narrati , palesi difetti i necessarij rimedj ; affinchè torni alla Compagnia il primiero suo splendore , alle sue Missioni lo spirito Apostolico di povertà , e di sommissione , e la Benevolenza de' principi verso l' inclito Istituto interamente non si estingua .*

# RELAZIONE

N El tempo , in cui s'andava negoziando sopra l'esecuzione del Trattato de' confini delle conquiste, stipolato alli 16. di Gennajo dell'anno 1750. si riceverono nella Corte di Lisbona (dalla quale passarono subito in quella di Madrid) le informazioni , qualmente i Religiosi Gesuiti erano divenuti da molti anni in quà in sì fatta guisa potenti nell' America Spagnuola , e Portoghese , che sarebbe stato necessario di venire ad una guerra difficile contro i medesimi , ad effetto che la suddetta esecuzione avesse il suo debito effetto.

Tutta la certezza di quei sicuri, e permanenti fatti , non fu bastevole , acciocchè gli stessi Religiosi non si arrischiassero di procurar d'occultargli ai due rispettivi Monarchi ; suggerendo in ambedue le Corti da se stessi , e per mezzo de' loro Fautori alcuni pregiudizj , ed impossibilità tendenti a rendere invalido il trattato ; E travagliando nel medesimo tempo in Madrid , ed in Lisbona , per alienare con lo stesso fine le dette Corti dalla buona intelligenza , in cui si conservarono sempre , acciocchè l'esecuzione dell' accennato Trattato non iscoprisse i loro vastissimi , e perniciosissimi progetti , la maggior parte de' quali avevano già posta in esecuzione.

Prevalendo però contro tutti quei riprovati artificj , la Religiosissima buona fede dei due rispettivi Monarchi , allorchè i loro Eserciti giunsero ne' luoghi vicini alle Demarcazioni , si andò manifestando da' fatti così stranamente , come

me notoriamente tanto dalla parte del Sud , ovvero dei Fiumi Paraguai , ed Uruguai , quanto dalla parte del Nord , o dei Fiumi Nero , e della Madeira , quello stesso , che i Padri avevano inutilmente procurato di occultare agli occhi del Mondo .

## R E P U B B L I C A

*Del Paraguai , ed Uruguai : Guerre , che  
accesero in essa i Padri Gesuiti .*

**N**E' Sertoens ( 1 ) de' sopradetti Fiumi Uruguai , e Paraguai si trovò stabilita una potente Repubblica , la quale solamente nelle margini , e ne' Territorj di quei due Fiumi , avea fondato non meno , che trentuna Popolazioni grandi , abitate quasi da cento mila anime , e cotanto ricche , ed opulente in frutti , e capitali per li suddetti Padri , quanto povere , ed infelici per li disgraziati Indiani , che dimoravano in esse come Schiavi .

Per giugnere a questo intento sotto il Santo pretesto della conversione dell' Anime , dopo di avere adoperati molti , e molto artificiosi , e plausibili mezzi diretti , ed obliqui , stabilirono prima di tutto , come fondamenti essenziali di quella clandestina usurpazione , le massime seguenti .

Da una parte proibirono , ( ed ebbero il modo di fare , che non fosse loro impedito ) che in quei Sertoens non solamente non potessero entrare i Vescovi , Governatori , o qualsivogliano altri

---

( 1 ) Questa voce Americana significa Deserti , e Solitudini .

altri Ministri, ed Officiali Ecclesiastici, o Secolari, ma nemmeno i medesimi Particolari Spagnuoli: mantenendo sempre un segreto impenetrabile di tutto quello, che passava, e si faceva dentro di tali *Sertoens*, il cui governo, e gl' interessi della Repubblica, che ivi si occultava, erano solamente rivelati ai Religiosi della loro Professione, che si rendevano necessarj per sostenere quella gran macchina.

Dall' altra parte proibirono ancora, ( con frode anche più strana ) che nella medesima Repubblica, e dai Confini di essa indentro, non si usasse la lingua Spagnuola, permettendo solamente l'uso della lingua, che chiamano essi *Guarani*. Per impossibilitare in questa forma tutta la comunicazione tra gl' Indiani, e gli Spagnuoli, e conservare in segreto, e lontano dal conoscimento de' secondi ciò, che facevano i primi in quei miserabili *Sertoens*.

Finalmente catechizzando a modo loro gli Indiani, ed imprimendo nell' innocenza di tutti, come uno de' più inviolabili principj della Religione Cristiana, alla quale gli aggregavano, l'ubbidienza cieca, e senza limiti a tutti i precetti de' loro rispettivi Missionarj, essendo per altro così duri, ed intollerabili, come dopo lo dirò; Riuscì loro di conservare per lo spazio di tant' anni quegl' infelici ragionevoli nella più straordinaria ignoranza, e nella più dura, ed insossribile servitù, che finora si è veduta.

Imperocchè ignorando i miserabili Indiani, che nel Mondo vi fosse altra potenza superiore a quella de' Padri, credevano che questi fossero Sovrani dispotici de' loro Corpi, ed Anime; non sapendo, che avevano un Rè, al quale obbedi-

re. Credevano, che nel Mondo non vi era Vassallaggio, ma che in esso tutto era Schiavitù. E finalmente ignorando, che vi fossero Leggi diverse dalla volontà de' loro *Santi Padri* ( così li chiamano ) tenevano per cosa certa, ed infallibile, che tutto quello, che da essi veniva loro comandato, era indispensabile per ubbidire subito senza il minimo dubbio.

Mediante questo assoluto manipolio de' Corpi, ed Anime, stabilirono fra gl' Indiani affiorando contrarj alla Società Civile, e Carità Cristiana, quanto sono quei, che riferirò in appresso.

Primieramente fecero loro credere, che tutti gli Uomini bianchi Secolari erano gente senza legge, e senza Religione, che adoravano l' Oro come Dio, ed avevano il Demonio nel Corpo, essendo perciò nimici necessarj, non solamente degl' Indiani, ma eziandio delle Sagre Immagini, che essi adoravano; Talmente che se una volta entrassero in quel Territorio, lo metterebbero a ferro, e fuoco, distruggendo prima gli Altari, e sacrificando poi le Donne, e le Creature. (1)

Consecutivamente stabilirono per principj generali trà i medesimi Indiani l' odio implacabile contro i Bianchi Secolari; la premurosa diligenza di cercarli per distruggerli, e le barbare crudeltà di ucciderli, dove li trovassero senza dar loro quartiere; ed inoltre di recider ad essi le teste, acciocchè non resuscitassero, perchè altrimenti gli face-

---

(1) *Consta dal documento n. 1. ; e lo provano i fatti.*

facevano credere , che ritornavano in vita per arte diabolica .

Nello stesso tempo li fecero esercitare nell' Armi , e nel maneggio di esse , provvedendoli di Artiglieria, Polvere, e Palle, ed Ingegneri travestiti con l'istesso Gesuitico abito , che formassero accampamenti , e gli fortificassero i pasaggi più difficili nella stessa forma , che si pratica nelle guerre d'Europa . Risultando da tutti questi perniciosissimi preparamenti le conseguenze d' una guerra promossa , e sostenuta da' medesimi Padri contro i due Monarchi con gli eventi , che mi accingo a provare .

Quando le Truppe de' suddetti due Monarchi erano l'anno 1752. in procinto di marciare a fine di effettuare le mutue consegne de' Paesi della Sponda Orientale del Fiume Uruguai, e della Colonia del Santissimo Sacramento; i Padri sorpresero la buona fede delle due Corti, chiedendo ad esse la sospensione necessaria, perchè gl' Indiani dei predetti paesi raccogliessero i loro frutti , ch'erano pendenti , e gli trasportassero più commodamente nelle altre abitazioni , che avevano preparate . Ed avendo ottenuta dalla Religiosissima pietà dei rispettivi Monarchi la dilazione richiesta , fecero vedere subito i fatti susseguenti, che sotto quei pretesti avevano i Padri procurato di guadagnare tempo per armarsi meglio , e maggiormente rassodare gl' Indiani nella ribellione , che avevano loro consigliata , e della quale ultimamente procuravano servirsi per conservarsi nell' usurpazione di quei Territorj , e de' suoi abitatori .

Dopo, che cessarono quei pretesti , e che i Commissarj delle due Corti tentarono d'avanzarsi nel

nel Paese , supponendolo di buona fede , per fare le mutue consegne vi scuoprirono tali , e così forti opposizioni , che tutta l'ingegnosa prudenza del Generale Gomez Freire di Andrade non potè dispensarsi di scrivere al Marchese di Valdelirios sotto li 24. Marzo dell' Anno 1753. le parole seguenti: *Vostra Eccellenza credo , che con le Lettere , che riceve , e con gli avvisi del P. Altamirano si renderà finalmente persuasa , che i Padri della Compagnia sono i sollevanti . Se non si cacciano dai Paesi i loro Santi Padri ( come li chiamano essi ) non sperimenteremo altro che ribellioni , insolenze , e dispregi . . . . . ciò che ci farebbe orrore dopo l'esperienza della campagna , lo abbiamo già per cosa indubitata .*

Nel tempo, in cui Gomez Freire scriveva in questo senso , era già la ribellione formalmente dichiarata sino dal mese di febbrajo prossimo precedente : essendosi sollevati tutti i Popoli di quei contorni in sì fatra guisa , che essendo arrivati alcuni Ufficiali Militari nel Territorio di Santa Tecla per farvi le Demarcazioni , credendo di trovare tutto in pace , ed avendo veduto , che gli Indiani gl' impedivano il passaggio ; allorchè il giorno 28. di febbrajo gli minacciarono con lo sdegno del loro Sovrano risposero , *che il Rè stava molto lontano , e ch'essi solamente conoscevano il loro Benedetto Padre : obbligando finalmente i distaccamenti , che seguivano i detti Commissarij a ritirarsi a Colonia , ed a Monte Video .*

A vista di quel manifesto disinganno deliberarono ne' mesi di Settembre , Ottobre , ed altri che decorsero sino al fine dell' accennato Anno 1753. , e principj del seguente nelle conferenze di Castellos , e di Martin Garcia , i due prin-

cipa-

cipali Commissarj Gomez Freire di Andrade , ed il Marchese di Valdelirios di marciare con li due Eserciti ad effetto di evacuare quel Territorio colla forza delle Armi , come in fatti così l'eseguirono poco tempo dopo quelle conferenze .

E così venne poi a manifestarsi molto più necessario questo mezzo, poiche quando i detti Eserciti si preparavano a marciare , gl' Indiani andarono in grande numero ad attaccare due volte la Fortezza , che i Portoghesi hanno sopra il Fiume Pardo , portando seco quattro Cannoni per battere detta Fortezza ,

Essendo però stati respinti , e disfatti dal Presidio di essa , e facendosi dal medesimo cinquanta prigionieri , ne diedero l'avviso al Comandante di essa Fortezza , e Gomez Freire di Andrade con le lettere de' 20. di Aprile , e 21. di Giugno del 1754. scrivendo , che quando gl' Indiani furono interrogati circa gli motivi delle Crudeltà , che avevano praticate tanto in quelli combattimenti , quanto dopo di essere stati fatti prigionieri , risposero queste formali parole .

*Gl' Indiani prigionieri dichiarano , che i Padri erano venuti insieme con loro sino al Fiume Pardo , e che restarono nell' altra Spiaggia del medesimo. Dicono , che sono dei quattro luoghi di S. Luigi, S. Michele, S. Lorenzo , e S. Giovanni . Uno di essi dice , che nel luogo di S Michele vi sono ancora quindici Cannoni .*

Interrogati poi della ragione , per cui uccidendo un Portoghesi gli tagliano subito il Capo , dissero , che i loro Beati Padri gli assicuravano , che i Portoghesi quantunque ricevessero molte ferite , molti però di essi risuscitavano , e che il più sicuro era tagliar loro la testa .

Essen-

Essendo partito il Generale Portoghese dal Fiume grande di S. Pietro il dì 28. di Giugno di quell' anno , ed arrivato il dì 30. di Luglio nella Fortezza del Fiume Pardo : Appena l'ebbe passata , che incominciarono a presentarsi gl' Indiani ribelli in gran numero per incomodarlo nella marchia , nella quale fu poi , continuando sempre coll' Inimico alla vista , e con le armi alla mano infino a tanto che scrisse il medesimo Generale queste parole formali .

Il giorno 7. ( di Settembre ) essendo arrivata nel principale posto , che il detto Jacqui aveva , e non lo dava , li trovai fortificati in esso con due Trinciere . . . . . diedi ordine , che parlassero , e mi dichiararono ciò , che consta dal numero 1.

Essendo in sostanza .

Risponderono , che ivi era il loro Maestro di Campo chiamato Andrea , il quale aveva ordine da' suoi Superiori di non permettere , che senza la sua licenza potessero i Portoghesi passare avanti .

In questa maniera durò la guerra viva fino al giorno 16. di Novembre dello stesso Anno 1754. nel quale il detto Generale fu costretto a conchiudere una tregua con gl' Indiani fino alla nuova determinazione di Sua Maestà Cattolica : Essendo frattanto stato proibito al Generale Portoghese d'avanzarsi nel Terreno , ed agl' Indiani di infestare , ciò che il medesimo Generale aveva occupato , stipolandosene in questa conformità gli Atti . ( 1 )

L'E-

---

( 1 ) E' copiato quest' Atto ne' documenti esistenti sotto il num. 4.

L'Esercito Spagnuolo , che marchiava nello stesso tempo dall' altra parte di Santa Tecla , fu parimente astretto a ritirarsene verso le Spiagge del Fiume della Plata per cagione , che trovò ancora in quella parte sollevate le Popolazioni degli Indiani con forze molto maggiori delle sue , e che i medesimi Indiani avevano resa sterile la Campagna , spogliandola di tutto il necessario per la sussistenza delle Truppe con una disciplina militare , che certamente non era propria della loro ignoranza .

Essendo arrivate le informazioni di questi strani fatti alle rispettive Corti , da quella di Madrid furono spediti al Marchese di Valdelirios gli Ordini , ch' esso riferì a Gomez Freire di Andrade in Lettera del 9. di febbrajo dell' Anno 1756. con le parole , che seguono .

„ Nella Lettera di Ufficio , che scrivo all' Eccellenza Vostra , osserverà , che Sua Maestà ha scoperto , e si è assicurata , che i Gesuiti di codesta Provincia sono la cagione totale della ribellione degli Indiani . Ed in oltre le providenze , che dico in essa essersi date da Sua Maestà , con licenziare il suo Confessore , e dar' ordine , che vi si mandino mille Uomini , mi ha scritto una Lettera propria di un Sovrano , acciocchè io esorti il Provinciale , rimproverandogli il delitto d'infedeltà , e dicendogli , che se subito non consegna i Popoli pacificamente , senza che si sparga una goccia di sangue , ne averà Sua Maestà questa riprova più rilevante ; procederà contro di esso , e degli altri Padri a tenore di tutte le Leggi Canoniche e Civili ; Li tratterà come Rei di Lesa Maestà , e farà loro render conto a Dio di tutte le vite innocenti , che si sacrificassero ec.

La Corte di Lisbona diede ordine d'istruire Gomez Freire di Andrade nella stessa conformità, avendogli Sua Maestà Fedelissima comandato, che nella forma, che si era stipolato nel Trattato dei Confini, desse ajuto con tutta la forza possibile al Generale Spagnuolo, per ridurre all'obbedienza quella scandalosa ribellione.

Quando arrivarono i suddetti Ordini, avevano già nuovamente concordato i due rispettivi Generali di adunare i loro eserciti in S. Antonio il Vecchio, ad effetto di entrare per Santa Tecla a soggiogare i Popoli ribelli, ed effettivamente si era fatta l'unione di detti due Eserciti a' 16. di Gennajo dell'Anno prossimo passato 1756.

Essendo partiti da quel Porto di Sant' Antonio, proseguirono i due Generali la loro marcia il primo giorno di febbrajo prossimo seguente, ed in quel tempo si osservò, che mancava una partita di sedici Soldati Castigliani, che si erano avanzati a fare la scoperta del Campo. E credendo, che fossero disertati, si seppe poi, che avendo trovata altra partita più numerosa d'Indiani, che pareano pacifici, ed essendo stati invitati da questi con bandiera bianca per dar loro qualche rinfresco, appena li videro in terra, che crudelmente gli assassinarono, spogliandoli dopo morti di tutto quello, che avevano indosso.

Continuando i medesimi due Eserciti uniti la predetta marcia, sempre però incomodati dai ribelli sino al giorno 10. del suddetto mese di febbrajo si portarono a trovarli trincerati, e fortificati sopra un Colle in sito vantaggioso. Ivi furono attaccati, e disfatti dopo un combattimento assai fiero, lasciandone morti sul Campo di Battaglia

taglia milleduecento , ed alcuni Cannoni , ed altri spogli d'Armi , e Bandiere .

Quella grande strage operò , che gl' Indiani non si arrischiassero di tentare altra battaglia insino al giorno 22. di Marzo , nel quale gli Eserciti s'accamparono nell' ingresso , o sia alla pendice di un' altissima montagna quasi inaccessibile .

Quando però pretesero di montarla per portarsi ne' Popoli , ch' erano vicini , vi trovarono altra trinciera formata con tutte le regole militari , per difendere quel passaggio , e guarnita di alcuni Cannoni , con altro gran numero d' Indiani armati .

Essendo stati però questi battuti nelle loro trinciere dall' Artiglieria di Campagna dei due Eserciti , ed immediatamente attaccati dai fianchi delle truppe regolari con tutto vigore , furono di là sloggiati , e posti in fuga , lasciando libero il predetto Monte . Niente di meno fu necessario , che gli Eserciti vi si fermassero per aprirsi la via sino alli 3. del mese di Maggio del succennato Anno .

Appena ritornò l'Esercito a continuare la sua marcia , che scoprì nella medesima altra Truppa di tremila , e più Indiani , i quali fecero alcune scaramucce con le guardie , e corpi avanzati , perdendo sempre gente sino al giorno 10. del suddetto mese .

Nel quale si avanzarono gli Eserciti per passare il Fiume Chariebj , ed allora di nuovo trovarono nel passaggio fortificati i ribelli . Ma essendo stati attaccati con lo stesso vigore , furono altra volta distrutti con perdita ; conchiudendo il Generale Gomez Freire la relazione del successo di questo giorno con le parole seguenti .

„ La pianta dà benissimo a divedere , che la  
 „ difesa era ben propria , e se questa è stata fat-  
 „ ta dagl' Indiani , dobbiamo restar persuasi , che  
 „ in luogo di dottrina è stata loro insegnata l'Ar-  
 „ chitettura Militare . Essendo finalmente arrivati  
 „ nel Popolo di S. Michele ambedue gli Eserciti  
 „ nel dì 16. del predetto mese di Maggio , vi tro-  
 „ varono ( con orrore della Religione , e dell'uma-  
 „ nità ) ciò , che Gomez Freire avvisò alla Corte  
 „ di Lisbona in Lettera dei 26. Giugno dello stesso  
 „ Anno 1756. con le seguenti parole .

„ Li giorni 13. , e 14. furono molto più pio-  
 „ vosi , ma non fu battevole l'acqua per estin-  
 „ guere il fuoco , in cui vedevamo ardere quel  
 „ Popolo . Il giorno 16. nel quale vi arrivammo ,  
 „ si diede ordine alle Maestranze di rimediare  
 „ all' incendio , che avendo già divorate le case  
 „ più considerabili , si era in oltre attaccato con  
 „ vigore alla Sagrestia ; riuscì di liberare il Tem-  
 „ pio certamente magnifico ; ma non si potè esi-  
 „ mere dagl' insulti , che i ribelli vi avevano  
 „ già fatti , nè dalla barbara crudeltà , con  
 „ cui avevano ridotto il Tabernacolo in piccioli  
 „ pezzetti , dal quale però sapemmo , che i PP.  
 „ avevano già ritirati i Sagri Vasi : essendo il  
 „ detto Tempio così magnifico , quale lo dimo-  
 „ strerà la Pianta , di cui ora si manda il piano ,  
 „ e prospetto , non vi si poteva entrare in esso ,  
 „ senza che s'intenerisse il Cuore , e restassero  
 „ gli occhi stupefatti a cagione de' strapazzi , che  
 „ vedevano .

Questa notte determinò il Generale , che si  
 andasse a sorprendere il Popolo di S. Lorenzo ,  
 che stà in distanza di due leghe . Comandò que-  
 sta azione il Governatore di Monte Video con

un distaccamento di quattro piccioli Cannoni , ed ottocento Uomini , cioè seicento Castigliani , e duecento Portoghesi , e di questi era Comandante il Tenente Colonnello di Dragoni Giuseppe Ignazio di Almeijda . Felicemente nello spuntare del giorno entrarono nel Popolo senza esser intesi , dove trovarono ancora alcune Famiglie , e tre Padri , o Curati , cioè il Padre Francesco Saverio Lamp , ed il Coadjutore celebre Padre Tedes , ( certamente di uno Spirito molto attivo ) ed un Laico . Tutti si resero subito , ed i due primi Padri furono rimessi all' Esercito , da dove il Generale rimandò il primo al Popolo , e mi pregò di voler dare alloggio al secondo nella mia Tenda , nella quale stette fino a tanto , che arrivammo nel Popolo di S. Giovanni , ed ivi lo lasciai insieme con il Generale , che dopo alcuni giorni mi assicurò avergli dato la permissione di passare nell' altra parte del Fiume Uruguai ; ed è cosa certa , che il Governatore di Monte Video trovò nella sua stanza documenti , che davano benissimo a dividere questa risoluzione . Il P. Lorenzo Balda , che si dice fosse una delle teste più tenaci , e che più animava gl' Indiani alla difesa , se n'era ritirato ai Monti con quelli di S. Michele , de' quali era Paroco .

Ai Padri oggi , come nel primo giorno , dispiace di perdere , e gl' Indiani vivono con una ubbidienza verso di essi così cieca , che presentemente in questo Popolo sto vedendo , che il Padre Curato comanda agl' Indiani , che si buttino in terra , e senza altro carcere , che il rispetto , ricevano venticinque battiture , e levandosene poi vanno a rendergli le grazie , e bacciargli la mano . Queste poverissime Famiglie vivono nella più rigi-

da obbedienza, e in ischiavitù maggiore di quella de' Negri nelle miniere.

Avendo stabilito il medesimo Generale Portoghese il suo Quartiere nel suddetto Popolo di S. Giovanni, si manifestarono finalmente mediante la residenza, ch'è le Truppe fecero ne' predetti Popoli; tutte le idee de' Padri, ch'è gli amministravano; Trovandosi con brevità recapitolati gl' inganni; con cui sollevarono gl' Indiani; e tuttavia gli mantengono nella ribellione, alla quale gli provocarono, in tre documenti, li cui medesimi originali vennero alle mani di chi li fece tradurre fedelmente dall' Idioma *Guarani*, nel quale furono scritti; nell' Idioma Portoghese; e si leggono al fine di questo Compendio. (1)

Consistono li detti documenti in una istruzione, ch'è i Capi de' Paesi sollevati diedero ai loro rispettivi Capitani, allorchè gli comandarono di unirsi all' Esercito de' Ribelli; ed in due lettere scritte il mese di febbrajo dello stesso anno 1756. dalli predetti Capi della sedizione all' istesso Esercito; Radicando maggiormente con queste sagrileghe, e sediziose Scritture ne' cuori de' miseri Indiani; gl' inganni, con cui gli avevano educati, e suggerito l'odio implacabile contro tutti li Portoghesi, e Spagnuoli senza riflettere ai mezzi; e modi, purchè si conseguissero cotanto abominevoli fini.

Dopo di essere entrati li due rispettivi Generali ne' sette Paesi della sponda Orientale dell' Uraguaì con la forza delle Armi, non potendo i Padri, che in essi dominavano, negargli l'obbedienza, alla quale furono costretti, ciò non ostante

---

(1) Sotto i num. I. II. , e III.

te ritrovarono ancora altri mezzi , e maniere di renderla insufficiente con dolo temerario.

Quando si doveva sperare , che vedendosi soggiogati , si ricordassero , che sino dai principj avevano rappresentato , che il tempo della dilazione , che avevano chiesta , era fondato sopra i dichiarati motivi di trasportare gl' Indiani verso i *Sertoens* della parte Occidentale del Fiume Uruguai , ed ivi fare li nuovi stabilimenti ; per discoltarsene almeno fingendo , che gli avevano fatti , lo praticarono molto al contrario di quello , che in simili circostanze si poteva credere .

Imperciocchè ostinandosi ancora nella temerità , e nella ribellione , ebbe l'ardire il Popolo di S. Niccolò di sollevarsi altra volta verso il fine dell' anno prossimo precedente 1756. con sorprendere , e predare una cavalcata , che andava all' Esercito del Generale Spagnuolo . Questi mandò un Corpo di trecento Soldati di Cavalleria per castigare quei Ribelli ; ma furono essi tanto temerarij , che costrinsero il Comandante di detto distaccamento ad un fatto d'armi , nel quale gli uccisero ancora un Capitano , ed alcuni Soldati .

Pasò in oltre la temerità a commettere altro eccesso altrettanto maggiore , e più degno di rimprovero , il quale si fu , che dimenticandosi di tutto quello , che già era succeduto , fecero ritirare gli Indiani , che scamparono dal predetto combattimento ne' Boschi di questa parte Orientale del Fiume Uruguai , e gli aggregarono a poco a poco tanti altri , che nel mese di Maggio di questo corrente Anno si erano già inoltrati più di quattordici mila Indiani in quelli *Sertoens* , verso i quali gli avevano indirizzati da tutti i Paesi , obbligando in questo modo i due rispettivi Monarchi a

continuare ancora la guerra , in cui si trovano per debellarli.

*Rivoluzioni de' medesimi Padri nel Nord del  
Brafìle , ovvero nel Maranhao , o nei  
Fiumi Hen, e della Madeira .*

**D**All' altra parte del Nord dell' America Portoghese , e Spagnuola , ovvero de' Fiumi Negro , e della Madeira , non furono i sopradetti Padri , in riguardo al riferito assunto niente più moderati in quanto le loro forze ad essi permisero , che potessero eccedere le leggi Ecclesiastiche , e Regie .

Ritrovandosi la Corte di Lisbona priva per le simulazioni de' medesimi Padri d'ogni avviso , ed informazione di quelli vasti progetti di conquista , ch' essi per lo spazio di tanti anni occultarono sotto il Sagro velo dello zelo della propagazione del Vangelo , e dilatazione della Fede Cattolica ; non riuscì loro difficile di ottenere dalla medesima Corte alcuni Privilegj, ed in fatti conseguirono molto maggiori tolleranze, in virtù delle quali negli Stati del Gran Parà , e Maranhao , accumulando abusi sopra abusi , arrivarono a rendersi Signori assoluti del Governo Spirituale , e Temporale degl' Indiani, ponendoli nella più rigorosa schiavitù a titolo di zelo della loro libertà ; ed usurpando loro non solamente tutte le Terre , e li frutti , che da esse raccoglievano, ma eziandio sino lo stesso lavoro corporale , di maniera tale , che nè anche permettevano ad essi il tempo per coltivare quel poco , a cui si riduce il miserabilissimo loro sostentamento , nemmeno loro somministravano quella poca , e niente significan-

te robba, che basterebbe per coprire la loro nudità, con cui questi infelici ragionevoli si esponevano indecentissimamente agli occhi del Popolo.

Per sostenere un cotanto inumano, ed intollerabile dispotismo, vi stabilirono le medesime massime, che avevano praticate nell'altra parte del Sur, proibendo qualunque ingresso de' Portoghesi ne' Paesi degl' Indiani, che i loro Religiosi amministravano; sotto pretesto, che i Secolari farebbero andati a pervertire l'innocenza de' costumi de' predetti Indiani, e vietando negl' istessi Paesi l'uso della Lingua Portoghese per assicurarsi meglio, che non vi sarebbe comunicazione tra li suddetti Indiani, ed i Bianchi Vassalli di Sua Maestà Fedelissima.

Con questi, e molti altri mezzi della stessa natura, che si sono già riferiti, si arrogarono gli accennati Religiosi l'empia usurpazione della libertà di quei miseri ragionevoli, senza che ristessero alle Censure fulminate nelle Bolle de' Santissimi Pontefici Paolo III., ed Urbano VIII., e molto meno alle molte Leggi, che furono pubblicate durante il Regno del Re D. Sebastiano, ed in tutti gli altri, che poi seguirono per impedire la schiavitù degl' Indiani.

Dalla suddetta usurpazione della libertà degl' Indiani passarono a quella dell' agricoltura, e del Commercio di quei due Stati contro all'altra proibizione del diritto Canonico, e delle terribili costituzioni Apostoliche stabilite contro i Regolari, e molto più contro i Missionarj Negozianti. Ultimamente assorbirono in se stessi tutto il predetto Commercio, appropriandosi con una assoluta violenza non solamente ogni sorta di negozio, ma  
ezian-

eziandio i due sostenimenti della prima necessità della vita umana con molti monopoli rigettati ancora dalla Legge Divina, e naturale.

Le molte, e successive querele, che come necessarie conseguenze risultarono da quelle esortazioni, esclamarono tanto, e tanto incessantemente contro l'estrema miseria, in cui gli stessi Religiosi avevano ridotti quei Popoli, privandoli degli Operarj, e conseguentemente dell'Agricoltura, e del Commercio, che non ostante, che ai detti PP. fosse riuscito sempre di allontanarle dal Trono de' Monarchi di Portogallo, l'anno però 1741. essendone arrivata la notizia dall'Eminenza del Soglio Pontificio all'orecchie d'un Principe tanto geloso della Religione, quanto ne fu il Re D. Giovanni Quinto di gloriosa memoria, immediatamente quel Fedelissimo Re assicurò il Santissimo Padre **BENEDETTO XIV.** che avrebbe cooperato alla libertà degl' Indiani (causa essenziale di tutte le miserie spirituali, e temporali di quei Popoli) con tutta l'efficacia del suo ardentissimo, ed esemplarissimo zelo della propagazione della Fede Cattolica, e del bene comune de' suoi Vassalli.

A tenore di questo concordato fu spedita la veramente Apostolica, e tremenda Bolla in data dei 20. di Dicembre del medesimo anno 1741. colla Clausola *ex abundanti* della Provvidenza Pontificia, che si rende manifesta dal suo contesto.

In conformità di essa lo stesso Monarca fece spedire per quei Stati i più premurosi, ed urgenti ordini, acciocchè in essi fosse in tutto, e per tutto eseguita la decisione di Sua Santità; niente però fu bastevole, imperocchè quando il notorio, ed esemplare zelo del moderno Vesco-

vo del Gran Parà D. Michele di Bulloens degno figlio dell' Ordine Sagro de' Predicatori dopo aver fatte molte previe diligenze trattò di dare esecuzione alla detta Bolla , si suscitò contro di esso una sollevazione , che per allora impedì l'effetto di quell' Apostolica provvidenza ; conciosia- chè non parve all' istesso Prelato cosa opportuna di partecipare alla Corte di Lisbona un disordine tanto strano nel tempo, in cui temè , che la notizia d'un sì scandaloso fatto alterasse la tranquillità d'animo del mentovato Monarca , che già era gravemente oppresso dall' infermità , di cui poi morì il dì 31. di Luglio dell' anno 1750.

Questo era lo stato , in cui si trovavano i suddetti Religiosi nel Gran Parà , e Maranhaon, allora quando il Re Fedelissimo felicemente regnante ordinò al Governatore , e Capitano Generale delle medesime Capitanie , Francesco Saverio Mendozza Furtado , mediante li dispacci del dì 30. di Aprile dell' anno 1753. con cui lo nominò suo principal Commissario , e Plenipotenziario per le conferenze della demarcazione de' Confini di quella parte , che subito passasse a preparare nella Frontiera del Fiume Negro gli alloggiamenti , e viveri , ch' erano necessarj per ivi ricevere i Commissarj di S. M. Cattolica , e procedere con essi unitamente alle demarcazioni nella forma del trattato de' confini.

Perchè allora era già una cosa ben notoria nella Corte di Lisbona , che i predetti Padri erano divenuti assoluti Padroni della libertà , della fatica , e della comunicazione degl' Indiani , senza i quali nulla si poteva fare ne' termini competenti : E che ancora avevano arrogata a se stessi

l'A-

l'Agricoltura , ed inoltre il Commercio . Ordinandosi per tanto S. M. Fedelissima , che si scrivesse ne' termini più premurosi al Vice-Provinciale della Compagnia del Gran Parà , e Maranhon , che dal canto suo contribuisse con tutti gl' Indiani di servizio , e con altri che ivi fossero , acciocchè il detto suo Principale Commissario , e Plenipotenziario si portasse con decoro , e prontamente nel luogo delle Conferenze .

L'Esecuzioni , che diedero i detti Padri a quegli Ordini Regi furono di fare una sollevazione degl' Indiani delle vicinanze di quel luogo destinato per le conferenze , facendoli allontanare da esso per le induzioni de' Padri Antonio Giuseppe Portoghese , e Rocco Hunderfund Tedesco , che anticipatamente gli avevano fatte stabilire in quelle parti con il detto cattivo fine . In oltre di essere similmente andato altro Padre della Compagnia chiamato Emanuele de' Santi , Nipote del Vice - Provinciale a stabilirsi nella sponda del Fiume Javari , ed ivi dichiarare la Guerra a' Religiosi della Madonna del Carmine , che reggevano esemplarmente le Missioni di quella parte , per fare in essa una generale perturbazione , che rovinasse tutto il Paese , e lo rendesse inabitabile. Di più , sollevare gl' Indiani nella stessa Capitale del Gran Parà in guisa tale , che abbandonassero le opere , che in servizio di S. M. si stavano facendo per la spedizione del Fiume Negro , insultarono altresì per tutto l'interno dello stato i Ministri , ed Officiali di S. M. Fedelissima minacciandoli colla potenza della Religione della Compagnia nel Regno , e con sollevazioni in quello stato per non osservare le Leggi , e gli Ordini di cui erano esecutori ; ed allegando per darlo così  
ad

ad intendere , che in quello stato i loro Antecessori sempre lo avevano praticato in questa forma . E finalmente spopolarono i Paesi del cammino del Fiume Negro , e ne ritirarono i viveri di essi , e di molti altri , acciocchè per la mancanza de' soccorsi, e mantenimenti perissero le Truppe , che doveano passare nel luogo delle conferenze , ed indi alle frontiere , ove si dovevano fare le demarcazioni de' Confini de' Dominj dei due Monarchi contrattanti .

La certezza di questi strani fatti confermata uniformemente dalle Lettere del Vescovo , del Governatore , e de' Ministri , ed Officiali di quello Stato , e dagli atti , e documenti autentici , che l' accompagnavano , era degna di molto più fervore dimostrazioni . Prevalendo però tuttavia la Clemenza del Re Fedelissimo , e sperando quel pietosissimo Monarca , che questa medesima sovrabbondanza della sua Reale benignità servisse di confusione , e di correzione ai suddetti Religiosi , si ridusse a comandare ancora , che fosse avvertito seriamente il Vice - Provinciale del Gran Parà de' sopraddetti disordini per impedirgli , e che uscissero fuori di quello stato in virtù della lettera firmata di sua Regia mano sotto li 3. di Marzo dell' anno 1755. li Padri Antonio Giuseppe Rocco Hunderfund , Teodoro della Croce , ed Emanuele Gonzaga , che ivi avevano dati li maggiori scandali , e comandare altresì mediante altra lettera Regia sotto la stessa data , che i Religiosi Carmelitani fossero restituiti nell' intiera amministrazione de' Paesi del Fiume Javari , dalla quale il Nipote del Vice Provinciale della Compagnia aveva preteso di scacciarli con la forza delle Armi con iscandalo universale di tutti quei Popoli .

Men-

Mentre questo si faceva in Lisbona , avendo il detto principale Commissario di S. M. Fedelissima superate le difficoltà , e le dilazioni , che retero necessarj i disordini , che se gli opposero per impedirlo , arrivò finalmente a partire dalla Capitale del Gran Parà per il Fiume Negro il dì 2. Ottobre dell' Anno 1754.

Nel corso del viaggio trovò sempre permanenti dalla parte di detti Religiosi le stesse macchine , e gli altri maggiori disordini , che si rilevano dal Diario autentico del medesimo viaggio, dal quale si copiaranno qui alcuni luoghi per formare un' Idea chiara di ciò , che seguì in quella faticosa navigazione , tanto per quello che riguarda gl' Indiani di servizio , quanto i mantenimenti , ed i viveri per provvedere la spedizione . Per quello che appartiene a' mentovati Indiani si spiega quel Diario nella maniera , che segue .

Il giorno 10. d'Ottobre verso le ore sei della mattina ci levammo dal suddetto Fiume per andare a cercare il Paese di Guaricù , dove arrivammo verso le ore undeci , e lo trovammo deserto , sebbene fosse uno de' più popolati del *Serraon* , perciocchè in esso non vi erano altri , che il Padre Marino Sehuvarj , che è il Compagno del P. Missionario , trè Indiani vecchj , alcuni ragazzi , e poche Indiane Mogli di alcuni Marinari , che venivano con la Truppa .

Per provedersi prontamente di sei Indiani per l'equipaggio , e remi di alcune Canoè , ( 1 ) che non erano ben governate , fu necessaria un' eccessiva fatica , e che Sua Eccellenza adoperasse alcuna forza , mandandovi Soldati per le fosse , e per le

---

( 1 ) Canoè cioè picciole barche di trasporto .

le macchie , dove tutti stavano ritirati, e quei pochi , che comparirono, confessarono, ch'era fuggita tutta la gente mediante la pratica, ed induzione fattale dal Padre.

Il giorno 11. verso un' ora , e mezza arrivammo nel Paese di Arucarà , dove trovammo il Padre Missionario Emanuele con più poca gente , che nel passato : avendo avuto bisogno di alcuni Indiani per il governo delle Canoè , che n'erano prive , fu necessario cercarli per le fosse . La mattina dei 26 fatta la rassegna degl' Indiani delle Canoè si trovò , ch' erano disertati la notte antecedente 36. essendo tutti di quei Paesi, che amministravano i Religiosi della Compagnia .

Vicino alla Fortezza del Fiume Tapajos vi è un Paese assai popolato sotto l'amministrazione dei Religiosi della Compagnia, di cui è Missionario il P. Gioacchino di Carvallo , e parimente lo trovammo con poca gente , di modo tale, che avendo bisogno degl' Indiani per esserne fuggiti da questo Paese dieciotto, S. E. fu necessitata di mandarli a cercare ne' Paesi di Camarù , e Bovariz del medesimo Fiume .

Finalmente in questa maniera ( dice lo stesso Diario ) fecero disertare da quella spedizione sino al numero di cento sessantacinque Indiani , di modochè quel principale Commissario rapportando, ciò che nel suo viaggio era seguito sopra tale assunto , conchiuse in Lettera de' 6. di Luglio dell' anno 1755. trattando di uno de' Paesi deserti, dove trovò la gente fuggita con queste formali parole .

Da questo Paese passai ad Arucarà , che sarà distante poco più di tre leghe, e lo trovai quasi nella stessa forma con poca differenza: e quest' è una

è una regola generale di tutti li Paesi per non ripeterlo spesso .

Per quello poi , che spetta ai viveri , che S. M. Fedelissima aveva ordinati , basterà per formare un' idea di quello , che successe in questo particolare , copiare dalla Lettera , che il Vescovo del Gran Parà mandò alla Corte di Lisbona in data dei 24. di Luglio dello stesso Anno 1755. ( mentre governava quella Capitale in assenza del Generale ), le seguenti parole.

Giunse in essi ( Missionarj ) a tanto eccesso la mancanza di obbedienza , e carità in questa materia , che in tutti li Paesi del Fiume Tapayos battevoli da se soli per provvedere tutte le sponde del Fiume Negro raccomandarono espressamente i Padri Missionarj , che non facessero vivande di Farina , nè di qualunque altro legume , dicendo chiaramente agl' Indiani , che in occasione di maggior necessità avrebbero loro data la licenza per andare a cercare altrove il loro sostentamento .

Questi medesimi eccessi di carità praticarono i detti Missionarj quasi in tutti i loro Paesi , con impiegare gl' Indiani nelle loro particolari convenienze , dal che necessariamente dovea risultare il mancamento della fabbrica delle Farine , e con ordinarli positivamente , che non le vendessero ai Bianchi , conforme accadde nel Paese di Arcucara sotto l'amministrazione della Compagnia . Erano in questo Paese alcuni Soldati della guarnigione di Macapà con l'incombenza di comprare la Farina , e sentendovi la Messa nella Festa della Pentecoste , intesero che il Missionario di detto Paese chiamato Emanuele Ribeiro , stando a sedere in quel luogo , in cui si costumava spiegare i Sagri Dogmi della fede , e si deve consiglia-

re la pratica delle virtù, ordinava ai suoi Indiani, ( parlando nella loro lingua ) che in nessuna maniera vendessero la Farina ai detti Soldati, nè soccorressero la Villa di Macapà, con minacce, che operando diversamente, gli avrebbero dato un' esemplare castigo.

Nello stesso tempo fu scoperto, che i sopradetti Religiosi commettendo altro delitto atroce di Lesa Maestà, non solamente si erano arrogata l'autorità di fare Trattati con le nazioni barbare di quei *Sertoens* de' Dominj della Corona di Portogallo senza l'intervento del Capitano Generale, e dei Ministri di Sua Maestà Fedelissima; ma eziandio, che da questo abominevole disordine passarono a commettere altro ancor più detestabile di stipolare per condizioni dei medesimi Trattati il Dominio supremo, e servizio degli Indiani esclusivi della Corona, e de' Vassalli di Sua Maestà, la ripugnanza, e l'odio alla comunicazione, e soggezione de' Bianchi Secolari, ed il dispregio degli ordini del Governatore, e delle Persone degli Abitatori dello Stato, come si rilevò evidentemente dal Trattato, che il Padre Davide Tay Missionario del Paese di S. Francesco Saverio di Acamà aveva fatto il mese di Agosto dello stesso anno 1755. con gl' Indiani Amanayos, nel quale si trovano scritti gli Articoli seguenti.

### Articolo Terzo.

Se vogliono esser figli dei Padri soggettandosi al governo di essi prestando loro obbedienza con restare i Padri Morabixavas ( cioè Capitani Generali ) di essi, che devono trattarli come

C

loro

loro Figli? Risposero di voler esser Figli dei Padri.

Articolo quinto.

Se vogliono trattare ancora i loro Padri, come buoni Figliuoli? Risposero di voler fare gran Roffa, o sia Vivande di Farinà per i Padri.

Articolo ottavo.

Se vogliono essere obbedienti al Morabixava Goacu de' Bianchi (cioè il Capitano Generale dello Stato) contentandosi di andare a faticare quando li vorranno mandare? Risposero generalmente, che per necessità, e nessun conto vogliono avere, che fare con li Bianchi.

Articolo nono.

Se vi fosse qualche cosa straordinaria per esempio, qualche inimico, e quando i Guajajaras (cioè i Bianchi) devono andare, se gli Ammanajos vogliono ajutarli? Risposero, che vogliono essere buoni Compagni, e che ajuteranno i Coajajaras, purché reciprocamente debbano fare lo stesso i Goajajaras.

Di modo tale, che il Capitano Generale, ed i Bianchi dello Stato in queste convenzioni erano tutti uguali agl' Indiani, e li Padri Capitani Generali Ecclesiastici erano superiori a tutti, manifestandosi certamente, che attese queste condizioni, che contrattano con gl' Indiani, prendono pretesto i predetti Padri per alienare i medesimi Indiani dalla fuggezione, e servizio Reale, e dalla Società civile de' Bianchi Secolari.

Sua

Sua Maestà Fedelissima ricavando dalle chiare cognizioni di tutti questi fatti la decisiva conseguenza, cioè, che le infermità deplorabili del Corpo di quello Stato essendo tante invecchiate, ed estreme non potevano già curarsi senza rimedj maggiori applicati con tutta l'efficacia, ordinò che da una parte si avviasse il Vescovo del Gran Parà D. Michele de Bulloens, che senza perder più tempo in così meritoria opera, pubblicasse subito la Bolla Pontificia dei 20. di Dicembre dell'anno 1741. la quale aveva dichiarato essere liberi tutti li predetti Indiani, e condannati alla pena di Scomunica *Lata Sententia*, quei che praticassero, difendessero, insegnassero, o predicassero il contrario; stabilì ancora da un' altra parte le due Sante Leggi promulgate ne' giorni 6. e 7. Giugno dell'anno 1756. rinnovando in favore della medesima libertà, e del bene comune degl' Indiani tutte le Leggi, e gli Ordini de' suoi Augusti Predecessori. E dall' altra parte finalmente ordinò nello stesso tempo al Governatore, e Capitano Generale di quello Stato, che facessero eseguire tutto con quella efficacia, ed esattezza, con cui Sua Santità, e Sua Maestà in Causa comune l'avevano determinato.

Essendo giunti quegli Ordini Regj in tempo, ch' era assente dalla Città del Gran Parà il detto Capitano Generale, che allora stava nel luogo destinato per le conferenze, il Vescovo, che governava la medesima Capitale stimò per cosa necessaria di sospendere l'esecuzione de' medesimi fino all' arrivo del Governatore Proprietario, a causa, che i predetti Padri, dacchè videro superate le difficoltà della spedizione del Fiume Negro, che prima tenevano per superiori ad ogni provi-

denza , erano passati a servirsi d'altri mezzi violenti , che il detto Prelato trovò , che rendevano necessaria quella sua circospezione .

Il primo de' suddetti mezzi fu di procurare incitare gli Officiali di quelle Truppe ad effetto che si sollevassero contro il loro Generale conforme l'aveva egli avvisato sotto il dì 7. Luglio dell' anno 1755. facendone Relazione de' fatti , che così l'avevano dimostrato , e conchiudendo con le parole seguenti .

„ Continuando il detto Padre Alessio Antonio nell' istessa idea si unì con alcuni pochi Officiali , e sotto il virtuoso pretesto di voler loro dare gli Esercizj di S. Ignazio , gl' introdusse nel Collegio alla sua divozione : dicendo in quel tempo agl' Ingegneri , che tutti li providimenti , che aveva Sua Maestà ordinato , e mandato per servizio della tavola , che qui ( cioè nella sponda del Fiume Negro ) comandò si allestisse a costo della Sua Reale azienda , appartenevano a loro , e e nella stessa forma se gli dovevano distribuire i Rami , che servono nella Cucina , e che se non si eseguiva così , era un furto , che si faceva a ciascuno di essi .

„ Dopo questo il detto Padre , ed altri suoi Compagni si avvanzarono a render persuasà questa gente , che Io sarei uscito dal Parà senza ordine di Sua Maestà ; e che per un atto volontario li mettevo tra queste macchie dove oltre infiniti incomodi , che ivi dovevano patire , ultimamente si sarebbero morti di fame , e questo senz' altro oggetto , che perchè lo voleva così , quando che le demarcazioni erano già guastate , e mai più si dovevano eseguire .

Lo che si rilevò da alcune altre Lettere , nelle

37

le quali si contiene la narrativa di molti altri fatti , e machine dirette allo stesso cattivo fine di concitare alle dissensioni, le Truppe .

Il secondo mezzo fu l'essere poi passati li medesimi Religiosi Gesuiti dalle macchinazioni artificiose all' uso dell' Armi , procurando mantenersi in quelli *Sertoens* per la via della forza , d'accordo con li loro Religiosi Spagnuoli , che erano stabiliti in quella Frontiera del Nord , di modo che stando per fondarsi nel mese di Genajo dell' anno 1756. la Villa di Borba la nuova , nel Paese prima chiamato di Troncane : sol trovò in essa il P. Anselmo Echart Tedesco, che era arrivato pochi mesi prima come Missionario armato con due pezzi di Artiglieria , ed unito con altro Padre ancor Tedesco chiamato Antonio Meisserburgo; ambedue praticarono in questo Territorio disordini , e superiorità, che avrebbero bisogno d'una ben lunga Relazione per darne il ragguaglio ; e renderebbero verisimile il sospetto , che invece di Religiosi potrebbero essere stati due Ingegneri travestiti .

In queste urgenti circostanze , e per la necessità , che il Governatore , e Capitan Generale di quello Stato aveva di portarsi in quella Capitale , ad effetto di cercare il rimedio di alcuni mali , che pativa , discese nella Città del Parà per sollecitare in essa vivamente colla sua presenza la pubblicazione della Lettera Pastorale del Vescovo, affine di dare esecuzione alla Bolla Pontificia spedita li 20. Dicembre l'anno 1741. , e delle due Leggi Reggie de' 6. , e 7. Giugno dell' anno 1756.

Ambedue le dette pubblicazioni si fecero effettivamente colle solite solennità ne' giorni 28.

di Gennaro , e 28. , e 29. di Maggio dello scorso anno 1757. con gran contentezza degli Abitatori della predetta Capitale , che mediante le providenze Pontificie , e Regie videro cessare in quei tre giorni le calamità , che per lo spazio di tanti anni avevano afflitto tutto quello Stato .

Ma nientedimeno non cessarono ancora gli effetti delle sediziose macchine , che di sopra ho rapportate ; non potendo queste operare nella fedeltà, ed onore degli Ufficiali delle Truppe, operarono però in tal guisa nei Soldati di minor sfera , e di riprovate procedure , che appena il Governatore Capitan Generale si ritirò dalla sponda del Fiume Negro, ne disertarono da esso non meno che 122. de' suddetti Soldati, derubbandò i Magazzini Reali con lo spoglio non solamente delle munizioni di Guerra, ma parimente di molte altre cose , che ivi erano riposte , saccheggiando nello stesso tempo alcune Case di Persone particolari , e portandosi con tutti questi furti nelle Missioni de' dominj del Re Cattolico nella Capitania d'Amaguas, da dove arrivarono le ultime notizie al Parà in data dei 18. del prossimo precedente mese di Giugno, in cui si termina questa Relazione per non aver notizie posteriori alla data del predetto giorno .

## Numero primo .

*Copia delle Istruzioni , che i Padri diedero agli Indiani , ch' essi governano , quando marciarono verso l'Esercito , scritte in Lingua Guaran , e dalla medesima fedelmente tradotte nella stessa forma , in cui furono trovate presso i detti Indiani .*

## G E S U' .

**I**N primo luogo tutti li giorni , quando ci ricorderemo , dobbiamo far vedere , che siamo Figli di Dio Nostro Signore , e della Vergine Santissima Nostra Signora . Con tutto il nostro cuore ci abbiamo a consegnare al nostro Signore , alla Santissima Vergine , a S. Michele , a Santi Angeli , ed a tutti i Santi della Corte Celeste , facendo Orazioni , perchè essendo esaudite , ottenghiamo , che porgano rimedio alle nostre miserie , meritevoli di ogni compassione , e ci liberino dai danni spirituali , e temporali : e parimente abbiamo a conservare il Santo costume di recitare il Santissimo Rosario di Nostra Signora : divozione , che molto l'è grata , e con la quale conseguiremo , che ci rimiri con quella misericordia , di cui hanno bisogno le nostre miserie , e così mediante la sua santissima protezione ci riuscirà

scirà di vederci liberi da tanto male , quanto ci sovraffa .

Quando a noi si opporranno quelle genti , che ci abborriscono , dobbiamo tutti insieme invocare la proteziene della Beatissima Vergine nostra Signora , e quella di S. Michele , S. Giuseppe , e di tutt' i Santi de' nostri Popoli ; e se saranno fervorose le nostre suppliche , ci consoleranno . E quando pretendono parlare con noi quei , che ci abborriscono , dobbiamo scansare la loro conversazione , fuggendo molto da quella de' Castigliani ; e molto più da quella de' Portoghesi . Per causa di questi Portoghesi sono venuti nelle nostre Case tutti i presenti pregiudizj : Ricordatevi , che ne' tempi andati ammazzarono li vostri defunti Avoli , uccisero anco dappertutto molte migliaia di essi senza perdonare alle innocenti Creature , ed ancora burlarono , e schernirono le Sacre Immagini de' Santi ; che adornavano gli Altari dedicati a Dio Nostro Signore . Questo medesimo , che in altro tempo seguì , vogliono farlo adesso , e perciò ancorchè grande sia l'impegno loro , non dobbiamo però consegnarci ad essi .

Se per forte ci volessero parlare devono essere cinque Castigliani , e niente più : non vi siano Portoghesi , perchè se venissero alcuni de' Portoghesi , non ci riuscirà bene . Non vogliamo , che venga Gomez Freire , perchè esso , ed i suoi sono quei , che per opera del Demonio ci abborriscono tanto . Questo Gomez Freire è l'Autore di tanto disturbo , e che opera tanto male , ingannando il suo Re , ed il nostro buon Re , per il quale motivo non vogliamo riceverlo . Dio Nostro Signore fu quello , che ci diede queste Terre ,  
ed

ed effo va machinando per impoverirci levandocelo . A tal fine va inventando contro noi molte false imposture ; ed ancora contro i Benedetti Padri , de' quali dice , che ci lasciano morire senza i Santi Sacramenti . Per queste cose giudichiamo , che la venuta de' suddetti non è per il servizio di Dio . Noi non abbiamo mancato in alcuna cosa al servizio del nostro buon Re . Sempre sempre , che ci ha occupati, abbiamo di buona voglia eseguiti i suoi comandamenti . Riprova di questo sono le reiterate volte , che di ordine suo abbiamo esposte le nostre vite , e sperso il nostro sangue in quei assedj , che si sono fatti nella Colonia Portoghese , e questo solamente per eseguire la sua volontà , senza manifestare altro , che un sommo piacere di essere adempiti li suoi ordini : di che sono buoni Testimonj il Sig. Governatore Don Bruno , e l'altro Governatore , che gli succedè nel comando . E quando il nostro buon Re ebbe bisogno di noi altri nel Paraguai , ci portammo là , e molti , che vi fecero de' servizi tanto segnalati sì nella Colonia , che nel Paraguai , oggidì si trovano tra questi Soldati . Il nostro buon Re sempre ci ha veduti con affetto in considerazione de' nostri servizi , perchè abbiamo adempiti li suoi precetti . E ciò non ostante ci dice , che lasciamo le nostre Terre, i nostri lavori , le nostre Case , e finalmente tutto il terreno intiero . Questo non è ordine di Dio, ma del Demonio . Questo è quello , che sempre abbiamo inteso . Il nostro Re ancorchè miserabili , e disgraziati Vassalli di effo , sempre ci ha portato amore come tali . Mai ha voluto il nostro buon Re tiranneggiarci , nè pregiudicarci , riflettendo alla nostra disgrazia . Sapendo queste cose non  
ab-

abbiamo da credere , che il nostro buon Rè ordi-  
ni , che noi infelici siamo pregiudicati nelle nostre  
faccende ; ed esiliati ; senza aver altro motivo ,  
che per avergli prestato servizio , sempre che si  
è presentata l'occasione ; e così mai lo credere-  
mo quando dica : VOI ALTRI INDIANI DA-  
TELE VOSTRE TERRE , E QUANTO AVE-  
TE AI PORTOGHESI , NON LO CREDIA-  
MO MAI . Non farà mai . Se forse le vorranno  
comprare con il loro sangue , tutti noi altri In-  
diani così abbiamo a comprarle ancora . Noi ab-  
biamo adunati venti Popoli per andarli a riceve-  
re , e con grandissima allegrezza ci consegneremo  
alla morte piuttosto , che consegnare le nostre  
Terre . Perchè non dà questo nostro Re ai Por-  
toghesi *Buenosayres* , *Santa Fede* , *Corrientes* ,  
e *Paraguai* ? Solamente si ha da eseguire questo  
ordine contro i poveri Indiani , ai quali coman-  
da , che lascino le loro Case , le loro Chie-  
se , e finalmente quanto hanno , e Iddio loro  
ha dato ? Gli giorni passati credevamo , che  
voi altri venivate da parte del nostro buon Re ,  
e così abbiamo adoperata la cautela per quello ,  
che dovevamo fare . Non vogliamo andare , dove  
voi altri siete , perchè non ci fidiamo di voi al-  
tri : E ciò è proceduto dall' avere disprezzate voi  
altri le nostre ragioni . Non vogliamo dare queste  
Terre , ancorchè abbiate detto , che ve le vo-  
gliamo dare . Se però vorranno parlare con noi ,  
vengano cinque Castighiani , a quali non farà  
niente il Padre , che stà con gl' Indiani , e sà la  
loro Lingua , ed esso servirà d'Interprete , e tut-  
to si farà così , perchè in questa maniera le cose  
riusciranno come Dio comanda . Perocchè altri-  
men-

menti anderanno come il Diavolo vorrà. E non vogliamo camminare , e vivere per dove voi altri volete , che camminiamo , e viviamo. Noi mai calpestiamo le vostre Terre per ammazzarvi , ed impoverirvi , come fanno gl' infedeli , e voi lo praticate adesso , e venite ad impoverirci , come se non sapette ciocchè Iddio comanda, e ciocchè il nostro buon Re ha ordinato in riguardo a noi altri .

Il restante provano gli altri documenti , che sieguono in appresso .

### Numero secondo .

*Copia della Lettera , che il Popolo d'Ovantes , ovvero il Curato del Paese di San Francesco Saverio scrisse in data de' 5. Febbrajo dell' anno 1756. al chiamato Governatore , che conduceva la gente dell' istesso Paese nell' Esercito della Ribellione , scritta in Lingua Guarani , e dalla medesima fedelmente tradotta nella Lingua Portoghese .*

**G**overnatore Giuseppe Tiarayu ; Dio Nostro Signore , e la Santissima Vergine Immacolata , ed il nostro Padre S. Michele vi servano di compagnia , ed a tutti i Soldati abitatori di questo Popolo . Il nostro Padre Curato ricevè la vostra Lettera il giorno 5. di Febbrajo ,  
que-

questa stanza di S. Saverio , e resta informato del bene stare di tutti voi altri . Il Padre tutti gli giorni celebra quì la Messa dinanzi alla Santissima Immagine di Nostra Signora di Loreto , acciocchè interceda per voi altri , e vi faccia riuscire bene in tutto , e vi liberi da ogni male ; ed ancora prega Iddio Padre Eterno , e buono . Il buon Padre Tedeù , ed il buon Padre Michele fanno ancora il medesimo . Celebrano tutti li giorni la Messa , e l'applicano per voi altri , e tutti i Padri degli altri Popoli, come loro Figli , pregano continuamente , acciocchè Iddio vi conceda una buona riuscita .

Per amor di Dio vi domando ; che siate uniti quei del Popolo , e che abbiate parimente costanza ne' pericoli , e pazienza per quello , che potete sperimentare . Invocate spesso il dolce nome di Maria Santissima , del Nostro Padre S. Michele, e di S. Giuseppe, chiedendo ad essi, che vi prestino ajuto nelle vostre imprese , e vi illuminino in esse , e vi liberino da ogni male , e pericolo . Se così lo farete, a Dio niente costa l'ajutarvi , e la Vergine Santissima , e tutti gli Angeli della Corte Celeste faranno vostri Compagni .

Desideriamo sapere da quale Popolo distante dal nostro s'incammina la gente verso di voi altri ; e così lo avvisterete . Ignoriamo ancora , quale sia il Governatore , che viene con gli Spagnuoli , e se sia quello di BUENOSAYRES , o quello di MONTEVIDIO , ovvero ambedue insieme . E parimente quale strada facciano le Carette de' Castigliani , e se queste siano giunte a Sant' Antonio , e per quale via vengono i Portoghesi , e se siano incorporati con li Castigliani . Raggiunghiateci di  
tut-

tutto . Se i suddetti vi manderanno qualche lettera , speditela subito al P. Curato .

Per amor di Dio vi preghiamo , che non vi lasciate ingannare da codeste genti , che vi portano odio . Se per forte scriverete ad essi alcuna lettera , manifestate loro il gran dispiacere , che provate per la loro venuta , e fate loro conoscere la poca paura , che ne avete , e la moltitudine di noi altri , e che quantunque questa moltitudine non fosse tanto grande , niente di meno non ne avereßimo paura , perchè abbiamo nella nostra Compagnia la SS. Vergine , e li nostri Santi Difensori . Se coglierete alcuno , dimandategli bene tutto quello , che fa al caso . Quel soggetto , che mi chiedeste per Artigliero arriva per l'appunto adesso dal Popolo , e prontamente ve lo manderò . Ora vi mando una Bandiera con il ritratto di nostra Signora . Nel nostro Popolo non vi è alcuna novità da parteciparvi . Abbiate gran fiducia nelle Orazioni di tutti quei del Popolo , ed in particolare delle creature innocenti , perchè tutti s' impiegano in raccomandarvi a Dio . Il nostro Padre Curato vi manda molti saluti , e ricordi a tutti , e vi raccomanda , che preghiate molto spesso la SS. Vergine Maria , ed il nostro Padre S. Michele : ed ancora dice , che se vi manca qualche cosa , scriviate immediatamente al Padre Curato , e che tutti gli giorni mandiate il ragguaglio di tutte le novità , che occorreranno , e questo senza mancamento . Tutti gli Popoli desiderano di sapere a momenti li vostri avvenimenti . Il nostro Padre , il P. Tedeo , ed il buon Padre Michele , mandano molti saluti a tutti , ricevete anche i medesimi saluti di tutti noi , cioè tanto di quelli , che facciamo la residenza in S. Saverio , quanto degli altri , che  
sia-

fiamo nel Popolo . Iddio Signor nostro , la Vergine Santissima , ed il nostro Padre S. Michele siano li vostri compagni . Amen . Da questo Popolo di S. Saverioli 5. Febbr. dell' anno 1756. -- Maggiordomo -- Valentino Barrigna .

### Numero terzo .

*Copia della Lettera sediziosa , ed ingannevole , che si finse essere stata scritta dai Caziquez , cioè , i Signori de' Paesi ribelli al Governatore di Buénosayres , essendo per altro una cosa inverisimile , che si mandasse al detto Governatore , e che più naturale cosa è , che si componesse sotto quel pretesto per cautelarsi tra gl' Indiani a fine di fargli scrivere gl' inganni , che in essa si contengono : scritta nella lingua Guarani , e da essa fedelmente trasportata nella Portoghese .*

**S**ignor Governatore : questo nostro Scritto mandiamo alle vostre mani, acciocchè finalmente ci diciate quello, che ci ha da succedere, e solamente acciocchè determiniate bene, ciò, che dovete fare. Vedete già come l'anno passato venne  
in

in questa nostra Terra il Padre Commissario ad inquietarci per farci uscire da' nostri Popoli ; e dalle nostre Terre con dire , che questa era la volontà del nostro Re ; ed oltre questo voi ancor ci mandaste una lettera molto rigorosa , affinchè da noi si distruggessero con fuoco tutti li Popoli , tutte le Case , e la nostra Chiesa , ch'è tanto bella : soggiungendo , che ci avreste ammazzati . Parimente dite nella vostra lettera , ( e perciò lo domandiamo ) che questa è anche la volontà del nostro Re . E se fosse questa la sua volontà , e l'ordinasse così , tutti noi altri per amor di Dio moriremmo dinnanzi al Santissimo Sacramento . Fermatevi, non toccate la Chiesa , che è di Dio , perchè anche l'Infedeli lo fanno così : E come la volontà del nostro Re può essere , che prendiate , e roviniate tutto quello , che è nostro ? E' questo il voler di Dio , e conforme ai suoi Santi Comandamenti ? Questo che abbiamo , è solamente frutto della nostra fatica personale , nè il nostro Re ci ha data veruna cosa ; e poi per qual ragione tutti li Spagnuoli ci aborriscono tanto per il bene , che godiamo ? Il nostro Re sa benissimo , che Iddio ci diede queste Terre , ed a' nostri Avoli , e perciò solamente le possediamo per l'amor di Dio . Il Padre Rocco Gonzalues si è già umiliato . Tutti noi altri dai tempi passati abbiamo sempre ubbidito ai Re di Spagna sino al presente , ed essendo questo così , come dunque crederemo ciocchè dite , giacchè noi giudichiamo , che questa mai non può essere la volontà del nostro Re ? E niente di meno ci umiliamo con questo ad ascoltare l'ultima volontà del nostro Re . Le nostre Scritture già sono andate nella Corte dove esso risiede , acciocchè veda la verità . Poco tempo è

ancora , che abbiamo ricevute le sue istruzioni . Se però erano certe , non si radomigliavano alla Lettera vostra . O buon desiderio del nostro buon Re . Sappiamo benissimo quello , che ha da fare , quando vedrà là i nostri Scritti , e sapendo il nostro buon modo di procedere . Voi ancora avete già veduto le nostre Scritture , nelle quali vi dicemmo tutta la pura verità . Qui non troverete Terre per noi , non che per i nostri Beftiami . Non siamo noi soli quelli de' sette Popoli , ma bensì altri dodici sono intenzionati di perdersi , quando vogliate levarci queste Terre . Signor Governatore , se non volete udire queste nostre ragioni , tutti noi altri ci mettiamo nelle mani di Dio , perchè esso è , che fa tutte le cose ; esso è quello , che sa i nostri errori ; al nostro Re in nessuna cosa abbiamo mancato , e perciò abbiamo fidacia in esso ; per questo medesimo motivo abbiamo da mandare le nostre Lettere a tutti li Paesi , acciocchè ancora gl' Infedeli restino informati di questa nostra misera vita , e si spaventino di questi vostri fatti . Ancora si manda al nostro Re , acciocchè sappia il Padre Papa questo nostro modo di vivere , che non vi è chi lo veda . In voi altri non vi è più fiducia . Questo è il più certo avanti a Dio , che è quello , che tutto sa , e tutto vede . Esso vi dia vita , ed a noi ancora , acciocchè vi ricordiate bene di noi . Agli 16. del mese di Maggio dell' anno 1742 arrivò una Lettera del nostro buon Dio , e Signore ; all' improvviso si preparò una piccola Lancia , o sia Schifo ; molto risplendente , il cui grande albero era d' Argento , ed allorchè approdò sulla sponda del Fiume pose nella punta una Scrittura , e mentre si portava in terra ferma , fu sparata un' archipuggiata , e si  
vol-

voltò verso di noi correndo , e tornando quella imbarcazione indietro , come se andasse volando, la perdettero di vista subitamente i circostanti . Questo è quello , che è certo , e seguì , allorchè era Governatore Don Domenico Ortei de Roxas . Ancora fu inteso, che partì una imbarcazione , che portava per il Re quattromila *Patacas* , cioè pezze d'Argento , che li diedero a titolo di elemosina . Così dice chi lo sa , che è il P. Pietro Arnal nella sua Lettera . Nel mese di Settembre dell' anno 1752. arrivò il Padre Commissario chiamato Luigi Altamirano da Buenofayres al Popolo di S. Tommaso, dove trattenendosi inquietò i Popoli, acciocchè si mutassero , e questo non ebbe effetto, che però se ne ritornò solo a Buenofayres, e dopo essere giunto colà mandò altra volta il Padre Alfonso Fernandez , il Padre Rocco Ballester , ed il Padre Agostino . Questo Padre nuovamente arrivò a S. Tommaso l'anno 1753. a' 13. del mese d'Agosto . Tentò di entrare in questi Popoli , e glielo impedirono i Soldati, e non lo lasciarono inoltrare più avanti. Onde se ne andò solo al Popolo della Candelaria . Dipoi pretese di venire al Popolo della Concezione un giorno di Festa, che vi si celebrava la Messa , e li Soldati di nuovo l'impe- dirono , e lo mandarono indietro altra volta . Dopo questo mandò alle mani del Padre Romano di Toledo Curato di Santa Maria Maggiore una Lettera molto cattiva , e la consegnò ad un Capitano chiamato Luigi Etuairahi, e la passò alle mani di quei di S. Niccolò, e poi la diede in proprie mani al Padre Carlo , ed al Padre Simone Santo il dì 7. di Settembre . Quella cattiva Scrittura trattava dell' espulsione de' Padri . Si portarono però trenta Soldati di S. Luigi nel Popolo di S. Nicco-

Id, ed alli 8. di Settembre, per fine di tutto nella Chiesa alla presenza di tutti presero le dette Scritture dalle mani del Padre Carlo, e le abbruciarono nella Piazza. Questo è ciò, che fecero quelli di S. Luigi. Questo è il modo con cui vollero impedire la Messa del buon Padre.

Vollero fare in pezzi il Tabernacolo, e glielo impedirono. Per questo non entrano in questi Popoli, e chi volle far questo fu il Reggitore chiamato Michele Javatt.

Mastro di Campo Michele Cheppa -- Segretario Ermenegildo Coruppi -- Li Cazicchi. e D. Giovanni Cumandyu -- Giuliano Cobuca. Questo è quanto è stato fatto -- Servitore Cugino, e Ybavera di S. Michele.

#### Numero quarto.

*Copia della Convenzione stipolata trà  
Gomez Freire di Andrade, e li  
Cazicchi per la sospensione delle  
Armi.*

**A** Di 14. del mese di Novembre dell'anno 1754. In questo Campo del Fiume Jacqui, dove sta accampato l'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Gomez Freire di Andrade Governatore, e Capitano Generale del Capitanato del Fiume di Gianeiro, e delle miniere generali con le Truppe di S. M. Fedelissima per auxiliare quello di S. M. Cattolica, ad effetto di evacuare i sette Popoli della Sponda Orientale dell' Uraguai, che si cedono

no alla nostra Corona in vigore del Trattato dei  
 Confini delle conquiste. Alla presenza del suddetto  
 Eccellentiss. Signor Generale comparirono D. Fran-  
 cesco Antonio Cazico del Popolo di S. Angelo ,  
 D. Cristoforo Acatù , e D. Bartolommeo Can-  
 diù , Cazichi del Popolo di S. Luigi , e D. Fran-  
 cesco Guach Governatore ultimo di detto Popolo  
 di S. Luigi , i quali dissero al detto Sig. Eccellen-  
 tissimo, che gli permettesse di ritirarsi ne' loro Popo-  
 li in pace senza far loro danno, nemmeno inseguirli,  
 nè farli prigionieri insieme con le loro Mogli, e  
 Figliuoli, poichè non volevano essi la Guerra con i  
 Portoghesi. Ed avendo loro risposto il detto Sig. Ge-  
 nerale, e gli altri Ufficiali sottoscritti, ch'essi era-  
 no in questo Esercito in virtù dell' ordine del loro  
 Sovrano , e stavano aspettando , che la Cavalleria,  
 e Convoglio dell' Esercito , di cui è Generale il  
 Signor D. Giuseppe di Andonaigue , fosse in istato  
 di proseguire il viaggio , che per mancanza di vi-  
 veri era stato astretto di sospendere , anzi retro-  
 cedere , e che quando avessero avuto l'ordine del  
 suddetto Signor Generale Comandante , ch'era di  
 tutto, si farebbono avanzati, perlocchè non risolve-  
 vano di ritirarsi , ma piuttosto fortificarsi nel pas-  
 saggio dove stavano. Ciò inteso da' suddetti Ca-  
 zichi , e dagli altri Indiani , che ivi erano pre-  
 senti , chiedertero per l'amor di Dio, che  
 avesse loro accordato qualche tempo per il loro ricorso ,  
 poichè stavano aspettando, che S. M. Cattolica me-  
 glio informata del loro miserabile stato , e vita im-  
 piegasse la sua Regia pietà con applicarvi tale ri-  
 medio, che servisse di sollievo alla loro miseria,  
 e che in caso, che S. M. Cattolica, ed il suo Ge-  
 nerale non esaudissero le loro preghiere, o si met-  
 tessero altra volta in viaggio , tenevano per cosa

certa , che i Portughesi gl' insegnavano in adempimento degli Ordini Regj del loro Sovrano. E ciò inteso dal suddetto Signor Generale , rispose , che non determinava di perdere nè anche un passo del Terreno , in cui si trovava il suo Esercito , ma che volendo trattarli con quella pietà , che imploravano , permetteva loro a titolo di tregua il tempo , che s'interponesse infino a tanto , che l'Esercito di S. M. Cattolica di nuovo marciasse alla Campagna , essendo però con le clausule seguenti: Che si farebbero subito ritirati li Cazichi con gli Ufficiali , e Soldati ne' loro Popoli , e l'Esercito senza far loro alcun danno, e senza commettere alcuna ostilità tragittarebbe il Fiume Pardo, mantenendosi soltanto sì l'una , che l'altra parte in una perfetta pace , fino alla determinazione dei due Sovrani Fedelissimo , e Cattolico , ovvero infino a tanto , che l'Esercito Spagnuolo fosse uscito in Campagna , perchè quando uscirà l'Esercito Portoghese , necessariamente deve dar esecuzione agli ordini del Generale di Buenofayres , ed acciocchè non si ecciti alcun dubbio , si dichiara , che la divisione interna del Fiume di Viánum deve intendersi cioè per il Guayba in sù fin dove riceve nel suo seno il Jacui , che è que to, dove ci troviamo accampati , inseguendolo fino al luogo del suo nascimento per il braccio , che scorre dalla parte di Sudueste . In quel Territorio , che in questa divisione di Fiumi resta verso la parte del Nord non entrerà Bestiame , nè Indiano alcuno , e se sarà trovato dentro si potrà prendere il Bestiame come cosa perduta , e castigare gl'Indiani, che vi si fossero trovati ; e dalla parte del Sur non passerà verun Portoghese , ed essendo ritrovato alcun sarà punito da' Cazichi ,

e da

e da altri Giudici de' sudetti Popoli nella stessa forma , eccettuati però quelli , che fossero mandati con Lettere dall' una , e l'altra parte , perchè questi saranno trattati con tutta fedeltà : e dopo di aver promesso l'esecuzione di tutto il suddetto , tanto il detto Eccellentissimo Signor Generale dal canto suo , quanto gli accennati Cazichi dal canto loro firmarono tutti , e lo giurarono, toccando con le loro mani destre li Santi Evangelj , ch' erano presso il Reverendo Padre Tommaso Clarke , ed Io Emanuele di Sylva Neves , Secretario della spedizione lo scrissi .

Gomez Freire di Andrade .

Don Martino Giuseppe di Echaure

Don Michelangelo di Blasco .

Francesco Antonio Cardoso di Menezes , e Souza .

Tommaso Luigi Oforio .

Don Cristoforo Acatù .

Bartolommeo Candiù .

Francesco Antonio .

Fabiano Naguach .

Giacomo Pindo .

*Deduzione abbreviata negli ultimi Fatti , e Procedure de' Religiosi Gesuiti di Portogallo , e degli intrichi macchinati da essi nella Corte di Lisbona : Scritta da un Ministro ben informato dell' istessa ad un suo Amico residente in quella di Madrid .*

MIO AMICO , E SIG. STIMATISSIMO .

**P**ER informare V. S. con quella distinzione, che sarebbe necessaria per darle la chiara idea , che mi dimandò, di quello, che in questa Corte , e contro la medesima è stato macchinato dalla fertile immaginazione de' Padri Gesuiti, era necessario scrivere molto più di quel, che capirebbe in un grandissimo Volume .

Pertanto non permettendomi il tempo di allungarmi molto , nè le occupazioni di V. S. permettendo , che l'obbligò a così grande applicazione , mi ristringerò a dire ciò , che basti , per farle vedere , mediante una breve deduzione di Fatti non equivoci , ciò , che possa l'avarizia negli Uomini , e ciò , che questa ha potuto operare nello spirito di questi Religiosi , i quali destina il loro Santo Patriarca , ed ancora il Santo Istituto loro , per istruirci , e per edificarci colle loro Dottrine , e coi loro esempi , in vece di empire di tanti disordini , ed imbrogli l'America, e l'Europa, e di recare orrore ai loro abitatori con tanti , e mai veduti scandali .

I disordini , e gl' insulti, che i detti Religiosi  
Ge-

Gesuiti hanno accumulati nel Maranhon fin dal principio del felice Regno di Sua Maestà , col fine cattivo di rendere impossibile l' esecuzione del Trattato dei limiti delle Conquiste : e le sollevazioni , che ancora fecero , ed intentarono con lo stesso oggetto nei luoghi del Paraguai , e Uruguay , e dentro di questo Regno , e fin dentro il medesimo Palazzo ; essendo motivi urgentissimi al detto Sovrano per fare verso i suddetti Religiosi le ultime dimostrazioni del suo giusto , e Regio potere , del quale i Sovrani non costumano , nè devono prevalersi , se non contro gli Ecclesiastici rei di sedizioni , e di ribellioni , meno gravi ancora , e meno perniciose di quelle , che hanno essi machinato nel Nord , e nel Sud del Brasile , e dentro del Continente del Regno , e della Corte : ed essendo a questo riguardo di poca significazione , e non tanto rilevanti , e rigorose le procedure , con cui la moderazione del Re nostro Signore si andò restringendo a quello , che gli parve , farebbe stato sufficiente per contenere , e reprimere il pervertito governo interiore dei predetti Padri , di modo che restasse dissimbarazzato dalla loro tenace opposizione il compimento dell' accennato Trattato dei limiti , e la Corte , ed i Vassalli di Sua Maestà in piena tranquillità : Produse quella piiissima moderazione così contrarj effetti a quello , che dalla medesima doveva sperarsi , come sono i seguenti .

Da che conobbero , ch' era impossibile piegare l' inflessibile costanza del Re nostro Signore , e del suo Ministero , per invalidare l' esecuzione del suddetto Trattato , ed in questa guisa conser-

varsi nel possesso dell' Impero , che avevano nel centro de' Dominj Oltramarini delle due Monarchie : E da che videro passare Gomez Freire di Andrada con un Esercito al Fiume della Plata , e Francesco Saverio di Mendozza assistito da tre Reggimenti di nuovo formati nel Parà ; Perdendo il giudizio i medesimi Religiosi , principiarono a macchinare ( in ordine al detto cattivo fine ) gli esecrandi mezzi di rendere odioso , ed infamare il felicissimo governo del Re nostro Signore , ed il fedele servizio de' Ministri di Sua Maestà , in quei modi , che hanno praticati in molte altre Corti in simili casi , commettendo eccessi , che ci hanno empito di orrore , e di spavento .

Da una parte chiamando a se le persone , che intendevano essere malcontente del Governo , perchè il Re nostro Signore non se ne serviva , o perchè non dava loro quei Dispacci , che non avevano meritato , sparsero in voce , ed in iscritto , le più false , ed inaudite imposture , bestemmiano contro la stessa Maestà , e calunniarono , ed oscurarono i maravigliosi trattati della Paterna Provvidenza del Re nostro Signore , con cui ha benedificato tanto i suoi divoti Vassalli , che di giorno in giorno , ed ogni volta più , non solamente venerano , ma eziandio adorano i prosperi eventi del suo incomparabile , e santissimo governo .

Dall'altra parte tentarono col favore di questi Macchiavellici inganni allontanare questa Corte dalla buona intelligenza di cotesta , ed imbrogliarle ambedue tra loro , non solamente con imposture offensive delle Persone del loro Maestà ,  
ma

ma ancora con altre finzioni di danni nell' esecuzione di detto Trattato , suggerendo in Lisbona , che Portogallo era l'ingannato , ed in Madrid , che questo era quello , che ingannava la Spagna .

Da altra parte , allorchè videro fondata la Compagnia del Parà , e che perciò era loro cessato il grosso Commercio , che facevano in quello Stato , si presero la esorbitante temerità di tentare di muovere una sedizione contro di essa dentro della medesima Corte di Sua Maestà ; come in fatti sarebbe seguita , se lo stesso Sovrano subito senz' altro indugio non avesse estermiato il P. Ballester , che predicò il primo Sermone infolentissimo per commuovere il Popolo contro la detta Compagnia del Parà , dicendo dal Pulpito , „ che chi entrasse in detta Compagnia non entrerebbe in quella di Cristo nostro Signore “ ed il Padre Benedetto di Fonseca , il quale da se , e per mezzo di altri della sua Professione , andava seminando le stesse suggestioni per le Case dei Ministri , e de' Particolari , dove si accorgeva o della mala intenzione , o dell' ignoranza , di cui potesse abusare : facendo Sua Maestà nel medesimo tempo carcerare , ed estermiare gli Uomini negozianti del Banco chiamato del bene comune , i quali a suggestione di detti Padri andarono ( con più ignoranza , che malizia ) a presentare alla Maestà Sua nell' udienza una Scrittura ordinata all' istesso fine della sedizione : supprimendo ancora per tal cagione Sua Maestà subito il suddetto Banco del Bene Comune , e disarmando con altri prudenti , ed adeguati mezzi , gl' imbrogli ancora più esecrabili , che con l'istesso intento

to avevano anche macchinati con alcuni franieri poco cauti dentro della medesima Corte .

Da altra parte, porgendo ai detti Religiosi la calamità del Terremoto un nuovo , e funestissimo Teatro , per far comparire in esso le Scritture , che meglio loro servivano per li proprj cattivi fini , non inventò la malizia fecondissima di Macchiavello Politica diabolica , che non si adoperasse da essi , ora fingendo profezie , e minacciando sovversioni , e diuvj di fuochi sotterranei , e delle acque del Mare : ora facendo empire da se , e per mezzo dei loro seguaci , le pubbliche Gazzette di Europa di nuovi infortuni , estreme miserie , e spaventevoli orrori , che mai erano seguiti : Simulando inoltre pubblici peccati , e scandali falsamente supposti nel tempo della più regolata , ed esemplare riforma della Corte , e del Regno , che mai vide Portogallo dalla prima epoca della sua fondazione fino a' nostri giorni . Oltrepassando all' incredibile , e mai aspettato , nè veduto ardimento di formare scritti sediziosi , e pieni delle accennate falsità , e di farli anche sacrilegamente arrivate al Regio cospetto della Maestà Sua , ad oggetto di cotternare quel suo grande animo , la di cui serenità Iddio aveva creata inflessibile , e superiore a tutte quelle maligne impressioni per nostra incomparabile felicità . Aggiungendo a quello temerario disordine altro ancor più ardito di abusarsi di quella divozione , che sempre influirono nella Religiosissima pietà Regia gli Abiti de' Cappuccini , per introdurre nel Palazzo i due Padri Barboni , che negli anni antecedenti avevano albergato nella Casa Professa di San Rocco , e che per assicurarli meglio sotto la loro

59  
loro ubbidienza , gli avevano introdotti nell' Ospizio di Sant' Apollonia , quando ne mandarono via i Genovesi. Prevalendosi ancora de' medesimi Cappuccini , come d'istromenti , non solo per incutere i suddetti timori ; ma per introdurvi le altre perniciosissime suggestioni , delle quali così vigorosamente trionfò il penetrantissimo , e perspicacissimo discernimento di Sua Maestà: E finalmente riservando a se stessi gli accennati Padri ( d'accordo con li due Cappuccini ) la conferma di quante imposture avevano essi avanzate , non solamente dentro del Palazzo , ma nei Santuari più reconditi , e Sacri di esso , di maniera tale , che se la comprensione , e costanza di detto Sovrano potessero essere vincibili , non solamente averebbe il Regno patito le maggiori rovine , ma tra queste si sarebbe veduto il fine della Regia, e Suprema autorità , procedendo da quella confusione incontestabile il premeditato Impero Gesuitico .

Dall' altra parte poi , dopo essere stati disfatti quegli imbrogli , e castigati gli Autori di essi : pubblicandosi la Compagnia dell' Agricoltura delle Vigne dell' Alto Duero , si commosse nella Città di Porto , come la seconda del Regno, la sedizione , che si era disarmata nella Corte di Lisbona . Travagliando in quella Città i predetti Padri per rendere odioso il Re nostro Signore , ed il suo felice Governo , e fedele Ministero appresso quei Vassalli , mediante la ripetizione di tutte le imputazioni , ed imposture , che spargevano nel Regno , e fuori di esso ; facendo insinuare alla credulità dei piccoli , e pusillanimi l'insigne falsità , che i Vini della detta Compagnia non erano capaci per celebrare il Sacrificio della  
Messa

Messa; estraendo dal loro Archivio per passare al conoscimento dei mal' intenzionati, e peggio istruiti, la Relazione del tumulto, ch' era seguito nell' accennata Città l'anno 1661. colle voci sparse, che avendolo principiato i ragazzi, e le Donne, era rimasto, come rimase, impunito. Animando con le suddette suggestioni alcuni altri Ecclesiastici, nella cui leggerezza trovarono della capacità per imprimerle: arrivando a fare, che nella detta Città di Porto si dichiarasse l'orrido tumulto dei ventitrè di febbrajo dell' anno prossimo passato, nel quale puntualmente si vide una copia simile a quello, che avvenne nell' altro tumulto dell' anno 1661. senza la minima differenza: e finalmente obbligando la Regia Clemenza del medesimo Sovrano all' estremo dispiacere di punire gli abitatori di quella Città, benchè con maggior dolcezza, e moderazione di quella, che gli poteva permettere l'indispensabile necessità di non lasciare impunito un così pernicioso esempio, e di dare allo scandalo de' suoi fedeli Vassalli quella soddisfazione, che di sua natura richiedeva un' insulto tanto insolito tra di loro.

Dall' altra parte, non essendovi veruna cosa, che fosse bastevole per disingannare, e contenere il temerario orgoglio dei succennati Padri; quando dovevano naturalmente affliggersi, e confonderli, e pentirsi, massime allorchè videro quella disgraziata Città oppressa dalle Truppe, ed i suoi abitanti gemendo tra ferri, e ceppi, di cui era cagione la malizia, con cui essi Religiosi avevano in tante maniere cooperato a quella necessaria calamità, si portarono in così differente mo-

modo , come costò poi dai fatti , che non possono negarsi .

In queste scabrosissime , ed urgentissime circostanze , il Re nostro Signore prese la necessaria risoluzione di ordinare , che uscissero fuori del Palazzo i Confessori , per disarmare così ancora i detti Religiosi della forza , che davano loro i Confessionali delle Loro Maestà , e della Reale famiglia , per calpestare i Ministri , ed i Cittadini , con il timore , che loro incutevano , mediante la gran possanza , e l'apparente autorità , che ostentavano agli occhj del Mondo , e con gli perniciosi effetti di non eseguirsi per lo spazio di molti anni alcuno degli Ordini Regj , dal quale ne potesse ai medesimi Religiosi risultare il menomo dispiacere .

E ciò , che da questo modo di procedere risultò , con tutto che fosse tanto moderato in riguardo ai motivi , che lo resero necessario , fu che gl' istessi Religiosi ritornarono di nuovo a macchinare nuove imposture , e divulgare , e spargere nuove suggestioni tutto false , che fossero : “ Che le loro „ procedure nel Maranhaon , ed in Uraguaì , erano state giuste , e ben regolate : ch' essi Religiosi erano perseguitati , perchè mantenevano in questo Regno la Fede , volendosi abolire in esso il Ministero del S. Ufficio , ( del quale , tutto il Mondo sà , che i detti Padri sono i più dichiarati Nemici a motivo di non poter essi governare quel Tribunale ) : che il Re nostro Signore voleva stabilire in Portogallo la libertà di coscienza in favore delle Nazioni Protestanti : che si tentava di maritare la Principessa-

„ peffa nostra Signora con un Principe di quella  
 „ professione ; che il Tumulto di Porto era stato  
 „ giusto , e non significava niente a causa , che  
 „ solamente n'erano stati gli Autori le Donne ,  
 „ ed i Ragazzi ; e che finalmente il castigo ,  
 „ che si diede a quei sollevati , era stato ingiu-  
 „ sto ec.

„ Udendo dunque la Maestà Sua , che si au-  
 „ mentavano tutti questi nuovi motivi , per rende-  
 „ re indispensabile la necessità di liberare i suoi  
 „ Vassalli da cotanto perniciose , e sacrileghe calun-  
 „ nie , per via del mezzo adeguato di smascherare i  
 „ predetti Religiosi , facendo vedere chiaramente al  
 „ Pubblico quella parte delle giustissime cagioni del-  
 „ le sue procedure , che la decenza poteva permet-  
 „ tere , che non si occultasse a gli occhi del Mon-  
 „ do ; Diede ordine , che si stampassero , e pubbli-  
 „ cassero i due Manifesti , alcune copie de' quali ri-  
 „ ceverà V. S. insieme con questo Scritto per miglior  
 „ sua informazione :

„ Uno di detti Manifesti contiene un sempli-  
 „ ce estratto delle Lettere di Gomes Freire di An-  
 „ drada , Francesco Saverio di Mendoza , e del  
 „ Vescovo del Parà , iteso con uno stile assai con-  
 „ ciso , e con eguale modestia , e ricavato dagli  
 „ Originali autentici esistenti nella Segreteria di  
 „ Stato ; e contiene solamente i Fatti pubblici ,  
 „ e notori , di cui sono stati , e sono informati ,  
 „ e consapevoli tutti gli Abitatori del Brasile , e  
 „ tutti quei di questo Regno , che hanno corri-  
 „ spondenze in quello Stato .

„ L'altro Manifesto contiene la Copia della  
 „ sentenza originale , che si pronunciò in Por-  
 „ to sopra un processo di quattromila carte , nel  
 „ quale sarebbe una grande , ed enorme figura  
 „ il

„ il Governo de' suddetti Religiosi in questo  
 „ Regno , se la somma pietà di Sua Maestà  
 „ non avesse ordinato fin dal principio separarne  
 „ tutto quello , che fosse appartenente agli Ec-  
 „ clesiastici .

„ Certa cosa è , che i predetti due Manifesti,  
 „ cogl' incontrastabili fatti, che si rapportano in essi,  
 „ fecero finalmente conoscere a tutto questo Re-  
 „ gno le cabale, e malizie dei medesimi Religiosi,  
 „ convincendo tutte le imposture , ch' essi aveva-  
 „ no pubblicate . Pertanto è parimente cosa cer-  
 „ ta , che dopo essere rimasti disingannati , che  
 „ non potevano burlare il Portogallo , nientedi-  
 „ meno travagliano adesso fuori di questo Re-  
 „ gno con maggior ansietà ne' Paesi stranieri ,  
 „ non solamente per diffondere la peste delle me-  
 „ desime calunnie da loro macchinate , ma per  
 „ negare temerariamente , e fare , che mutino  
 „ faccie le sedizioni , e gl' insulti , che fecero  
 „ nascere nel Paraguai , e nel Maranhon : aven-  
 „ do avuto l'ardire di negare ciò , che notoria-  
 „ mente si è reso pubblico , ed è stato veduto, e  
 „ si sta vedendo di presente da tre Eserciti , e da  
 „ tutto il Brasile ; ch' è l'istesso , che negare, che  
 „ in Europa vi siano le Città di Lisbona , di  
 „ Madrid , e di Londra , in presenza di quelle  
 „ persone , che finora non sono itate in esse : ed  
 „ è il medesimo ingano, con cui negarono, e loro  
 „ riuscì di rendere incredibili nella Corte di Ma-  
 „ drid gl' insulti della istessa natura , con cui nell'  
 „ Asia oppressero l'Arcivescovo di Manila , e nell'  
 „ America il Vescovo di Paraguai Don Bernardino  
 „ de Cardenas, e quello della Puebla degli Anglo-  
 „ li Venerabile Don Giovanni di Palafox, e Men-  
 „ doza : siccome ancora rendere incredibile nella  
 Cor-

„ Corte di Lisbona le reiterate querele dei Popoli,  
 „ e de' Vescovi del Brasile ; di modo tale , che  
 „ alcune di quelle non poterono mai arrivare alla  
 „ presenza del Serenissimo Re Don Giovanni Quin-  
 „ to ; e le altre , che giunsero alle sue mani ,  
 „ dopo essere stato decretato sòno già venti anni,  
 „ che si esaminassero , si trovarono poi per la mor-  
 „ te di quel Monarca in quei medesimi termini ,  
 „ nei quali erano prima , senza che si fosse data  
 „ mai la menoma esecuzione a' suoi Reali ordini .

„ Tanta era in questa Corte la potenza de'  
 „ menzionati Padri ! Tanto l'eccesso della loro in-  
 „ fluenza negli affari , la quale oltrepassava i limi-  
 „ ti del rispetto dovuto ad un Re sì grande ! E  
 „ tanto il pregiudizio , che ne seguì alle due Mo-  
 „ narchie , per non aver dato credito alle relazio-  
 „ ni di quei Venerabili Prelati , ed alle querele  
 „ di quei Popoli oppressi , in tempo opportuno , e  
 „ prima che i detti Religiosi creassero nell' Asia , e  
 „ nell' America quelle forze , che oggidì danno  
 „ loro così temerario coraggio .

„ Per fine resto alla disposizione di V. S. la cui  
 „ Persona prosperi Dio , e la conservi molti anni .

„ Lisbona ec.

B. R E V E

DI NOSTRO SIGNORE

PP. BENEDETTO XIV.

E D E C R E T I

DI SUA MAESTA'

F E D E L I S S I M A .

E

Dell' Ordine de' Predicatori , per la grazia di Dio , e della Santa Sede Apostolica Vescovo del gran Parà del Consiglio di Sua Maestà Fedelissima ec.

**F** Acciamo sapere, che informato il Santissimo Padre BENEDETTO XIV. regnante dell' empietà , ed ingiustizie , con cui erano trattati gl' Indiani , dagli Abitanti dell' Indie Occidentali , e Meridionali , i quali immemori delle proprie leggi dell' Umanità , non solo trattavano i detti Indiani ingiustamente , ma ancora giunsero a privarli della loro libertà , riducendoli ingiustamente alla rigorosa condizione di una perfetta schiavitù ; dalla quale ne seguiva il lagrimevole effetto , che i medesimi Indiani abominavano la conversione alla nostra Santa Fede ; Per riparare a questi perniciosi disordini di tante pecorelle smarrite , le quali per la loro medesima barbarie , ed ignoranza , si rendevano più degne della compassione della Paterna Provvidenza , spedì ai Vescovi del Brasile , e dell' altre Conquiste soggette al Dominio del nostro Augusto Monarca la Bolla , e Costituzione , che siegue .

Ve-

*Venerabilibus Fratribus Antistibus Brasilia ,  
 aliarumque Ditionum , Carissimo in Christo  
 Filio nostro Joanni Portugallia , & Algar-  
 biorum Regi in Indiis Occidentalibus , &  
 America subiectarum .*

**BENEDICTUS PAPA XIV.**

*Venerabiles Fratres , Salutem , & Apostolicam  
 benedictionem .*

**I**mmensa Pastorum Principis JESU Christi ,  
 qui ut homines vitam abundantius habe-  
 rent, venit, & se ipsum tradidit redemptio-  
 nem pro multis, caritas urget Nos, ut, quem-  
 admodum Ipsius vices planè immerentes geri-  
 mus in terris, ita majorem caritatem non ha-  
 beamus, quam ut animam nostram non solum  
 pro Christi fidelibus, sed pro omniaibus etiam  
 omnino hominibus ponere satagamus. Etsi au-  
 tem pro Suprema Catholicæ Ecclesiæ procura-  
 tione infirmitati nostræ injuncta, Apostolicam  
 hanc Sanctam Sedem, ad quam undique gen-  
 tium in dies concurritur, ut opportunum, ac  
 salutare emergentibus in Christiana Republica  
 sive negotiis, sive detrimentis remedium affe-  
 ratur, hic Romæ more institutoque Majorum  
 tenere, ac regere cogimur; nec longinquas  
 distitasque regiones, ut qualemcumque inibi

Apostolici ministerii nostri pro lucrandis animabus pretiolo JESU Christi sanguine redemptis operam impendamus, ac vitam ipsam, quemadmodum cupimus, profundamus, adire non possumus: tamen, sicut nolumus omnes Apostolicæ providentiæ auctoritatis benignitatique partes ab omni natione, quæ sub cœlo est, desiderari; ita Vos, Venerabiles Fratres, quos ad excolendam Vineam Dei Sabbaoth cooperatores eadem Apostolica Sedes sibi adscivit, in Pontificiæ sollicitudinis vigilantiaque nostræ partem libenter advocamus; ut & impossibile Vobis mueri magis magisque satisfacere, & coronam legitime certantibus in Cœlo repositam facilius consequi valeatis. Porro Fratritatibus Vestris compertum est, quæ & quanta Romani Pontifices Prædecessores nostri, & Catholici Principes de Christiana Religione benemerentissimi, laborum incommoda, ac pecuniarum dispendia alacri constantique animo passi fuerint, ut hominibus, qui ambulabant in tenebris, & in umbra mortis sedebant, per Sacros Operarios tum sacris prædicationibus, tum exemplis, tum donis, tum operibus, tum subsidiis lumen Orthodoxæ Fidei illucesceret, & ad agnitionem veritatis venirent: & quibus etiam nunc muneribus, quibus beneficiis, quibus privilegiis, quibus prærogativis; quemadmodum semper factum est, infide-

fideles cumulentur, ut iis illecti Catholicam Religionem amplectantur, in eaque manentes per bona Christianæ pietatis opera æternam salutem adipiscantur. Eapropter non sine gravissimo paterni animi nostri moerore accepimus, post tot inira ab iisdem Pædecessoribus nostris Romanis Pontificibus Apostolicæ providentiæ consilia, post editas constitutiones opem subsidium, ac præsidium Infidelibus omni meliori modo præstandum esse; non injurias, non flagella, non vincula, non servitutem, non necem inferendam esse sub gravissimis poenis, & Ecclesiasticis Censuris præscribentes; adhuc reperiri præsertim in illis Brasiliæ Regionibus homines Orthodoxæ Fidei cultores, qui veluti Caritatis in cordibus nostris per Spiritum Sanctum diffusæ sensibus penitus obliti, miseros Indos, non solum Fidei luce carentes, verum etiam Sacro regenerationis lavacro ablutos in montanis asperrimisque earundem Brasiliæ tam Occidentalium, quam Meridionalium aliarumque regionum desertis inhabitantes aut in servitutem redigere, aut veluti mancipia aliis vendere, aut eos bonis privari, eaque inhumanitate cum iisdem agere præsumant, ut ab amplectenda Christi Fide potissimum avertantur, & ad odio habendam maxime opere obfirmantur. Hisce malis, quantum cum Domino possumus, occurrere satagentes,

primum quidem eximiam pietatem, & in Ca-  
 tholica Religione propaganda incredibilem  
 Carissimi in Christo Filii nostri Johannis Portu-  
 galliæ & Algarbiorum Regis illustris zelum ex-  
 citandum curavimus, qui pro filiali sua erga  
 Nos, atque hanc Sanctam Sedem observantia,  
 statim se omnibus, & singulis suarum Ditionum  
 Officialibus & Ministris in mandatis daturum  
 pollicitus est, ut quemcumque suorum subdi-  
 torum aliter, quam Christianæ caritatis man-  
 suetudo exigit, erga Indos hujusmodi sese  
 gerere comperissent, gravissimis juxta Regia  
 edicta poenis afficerent. Deinde Fraternitates  
 Vestras rogamus, atque in Domino hortamur,  
 ut nedum debitam ministerii Vestri vigilantiam,  
 sollicitudinem, operamque vestram hac in re  
 cum nominis dignitatisque vestræ detrimento  
 deesse patiamini; quin imò studia vestra Re-  
 giorum Ministrorum officiis conjungentes, uni-  
 cuique probetis, Sacerdotes animarum pasto-  
 res quanto præ laicis Ministris ad Indis hujus-  
 modi opem ferendam, eosque ad Catholicam  
 Fidem adducendos ardentiori Sacerdotalis ca-  
 ritatis æstu ferveant. Præterea Nos auctori-  
 tate Apostolica tenore præsentium Apostoli-  
 cas in simili formâ Brevis Literas a fel. record.  
 Paulo Papa III. Prædecessore nostro ad tunc  
 existentem Johannem Sanctæ Romanæ Eccle-  
 siæ Cardinalem de Tavera nuncupatum Archie-  
 pi-

piscopum Toletanum die 28. mensis Maii anno 1537. datas, & a rec. mem. Urbano Papa VIII. itidem Prædecessore nostro, tunc existenti, jurium & spoliolum Camera Apostolicæ in Portugalliæ & Algarbiorum Regnis debitorum Collectori generali die 22. mensis Aprilis anno 1639. scriptas renovamus & confirmamus: necnon eorundem Pauli & Urbani Prædecessorum vestigiis inhærendo, ac impiorum hominum ausus, qui Indos prædictos, quos omnibus Christianæ caritatis & mansuetudinis officiis ad suscipiendam Christi Fidem inducere oportet, inhumanitatis actibus ab illa deterrent, reprimere volentes; unicuique Fraternitatum vestrarum vestrisque pro tempore successoribus committimus & mandamus, ut unusquisque vestrum, vel per se ipsum, vel per alium, seu alios, editis, atque in publicum propositis affixisque edictis, omnibus Indis tam in Paraquariæ & Brasiliæ Provinciis, ac ad Flumen *della Plata* nuncupatum, quam in quibusvis aliis regionibus, & locis in Indiis Occidentalibus & Meridionalibus existentibus in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, universis & singulis personis tam Sæcularibus, etiam Ecclesiasticis cujuscunque status, sexus, gradus, conditionis & dignitatis etiam speciali nota & mentione dignis existentibus, quam cujuscunque Ordinis, Congrega-

72  
tionis, Societatis, etiam Jesu, Religionis &  
Instituti Mendicantium, & non Mendicantium,  
ac Monachalis Regularibus, etiam quarum-  
cumque Militiarum, etiam Hospitalis Sancti  
Johannis Hierosolymitani Fratribus Militibus,  
sub Excommunicationis latae sententiae per con-  
travenientes eo ipso incurrenda poena, a qua  
non nisi a Nobis, vel pro tempore existente  
Romano Pontifice, praeterquam in mortis ar-  
ticulo constituti, & satisfactione praevia ab-  
soluti possint, districtius inhibeant; ne de cae-  
tero praedictos Indos in servitutem redigere,  
vendere, emere, commutare, vel donare, ab  
uxoribus & filiis suis separare, rebus & bonis  
suis spoliare, ad alia loca deducere, & trans-  
mittere, aut quoquo modo libertate privare,  
in servitute retinere; necnon praedicta agentibus  
consilium, auxilium, favorem & operam  
quocumque pretexto & quaesito colore presta-  
re, aut id licitum praedicare, seu docere, ac  
alias quomodolibet praemissis cooperari audeant  
seu praesumant. Contradictores quoslibet &  
rebelles, ac unicuique Vestrum in praemissis  
non parentes in poenam Excommunicationis  
hujusmodi incidisse declarando, ac per alias  
etiam censuras, & poenas Ecclesiasticas, alia-  
que opportuna juris & facti remedia, appella-  
tione postposita, compescendo; legitimisqu  
super his habendis servatis processibus, cen-  
su-

furas & pœnas ipsas etiam iteratis vicibus ag-  
 gravando, invocato etiam ad hoc, si opus  
 fuerit, auxilio brachii Sæcularis. Nos enim  
 unicuique Vestrum vestrorumque pro tempo-  
 re successorum detuper plenam, amplam &  
 liberam facultatem tribuimus & impertimur.  
 Non obstantibus similis memoriæ Bonifacii  
 Papæ VIII. etiam Prædecessoris nostri de una,  
 ac Concilii Generalis de duabus diæti, ac  
 aliis Apostolicis, & in Conciliis Universali-  
 bus, Provincialibusque, & Synodalibus edi-  
 tis generalibus, vel specialibus Constitutio-  
 nibus & ordinationibus, Legibus quoque  
 etiam municipalibus, ac quorumcumque lo-  
 corum piorum, & non piorum, & generali-  
 ter quibusvis etiam juramento, confirmatio-  
 ne Apostolica, vel quavis firmitate alia robo-  
 ratis statutis & consuetudinibus; privilegiis  
 quoque, Indultis, & Literis Apostolicis in  
 contrarium præmissorum quomodolibet con-  
 cessis, confirmatis & innovatis. Quibus omni-  
 bus & singulis, etiam si de illis, eorumque  
 totis tenoribus specialis specifica, expressa &  
 individua, ac de verbo ad verbum, non autem  
 per clausulas generales idem importantes,  
 mentio, seu quavis alia expressio habenda,  
 aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda  
 foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad  
 verbum, nihil penitus omisso, & forma in il-  
 lis

lis tradita observata, exprimerentur & inferrentur, præsentibus pro plene & sufficienter expressis & insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut earundem præsentium Literarum transumptis seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides in judicio & extra adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberentur, si forent exhibitæ vel ostensæ. Cæterum, Venerabiles Fratres, custodientes Vos vigilias super grege unicuique vestrum credito, ministerium vestrum satagite, atque enitimini ea, qua obstricti estis, diligentia, sedulitate & caritate adimplere, assidue in animis vestris recolentes rationem, quam & Vos Pastorum Principi JESU Christo æterno Judici de omnibus suis reddituri eritis, & quam Ille accuratissime a Vobis exacturus erit. Ita enim fore confidimus, ut unusquisque Vestrum omnem operam atque conatum adhibeat, ne debitum in hoc tam eximie caritatis opere officium desideretur. Interea ad prosperi eventus successum Apostolicam benedictionem cum uberrima cælestium charismatum copia conjunctam Vobis, Venerabiles

Fra-

Fratres , peramanter impertimur . Datum  
Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub  
Annulo Piscatoris die 10. Decembris 1741.  
Pontificatus Nostri Anno Secundo .

*D. Cardinalis Passioneus .*

Romæ 1742. Ex Typographia Reverendæ  
Camerae Apostolicæ .

Ulyssiponæ 1755. *Juxta exemplar Romæ im-*  
*pressum :*

*Ed acciocchè questa Bolla o Costituzione abbia la  
sua dovuta e plenaria osservanza ordiniamo pubbli-*  
*carsi , e dopo pubblicata affiggersi nelle parti ante-*  
*riori della nostra Cattedrale , ed altri luoghi soliti ,*  
*proibendo sotto pena di Scomunica maggiore a Noi*  
*riservata , a chiunque di qualsivoglia genere o qua-*  
*lità che sia , d'ardire estrarla da' detti luoghi , e*  
*lacerarla &c. Data nella Città di Belim del gran*  
*Parà , sotto il nostro segnale , e sigillo delle no-*  
*stre Armi , e passata per la Cancelleria ai 29. di*  
*Maggio del 1752.*

Fr. M. Vescovo del Parà .

*Loco † Sigilli*

*Io Emmanuele Ferreira Leonardo .*  
*Segretario di Sua Eccellenza l'ho scritta :*

## Io il Re .

**F** Accio sapere a quei, che vedranno questo Decreto con forza, e vigore di legge, come avendo restituito agli Indiani del gran Parà, e Maranhon, la libertà delle loro persone, beni, e commercio, in virtù di una Legge sotto la medesima data del presente, la quale nè si potrebbe ridurre alla sua debita esecuzione, nè gl' Indiani averebbero la loro compita libertà, da cui dipendono i grandi beni spirituali, e politici, che costituiranno le cause finali della suddetta Legge, se nello stesso tempo non si stabilisse per reggere i sopradetti Indiani una forma di governo temporale, ch' essendo certa, ed invariabile, si accomodasse ai loro costumi, in quanto fosse possibile in ciò, ch' è lecito, ed onesto; perchè così saranno più facilmente tirati, ed indotti a ricevere la Fede, e sottomettersi al grembo della Chiesa: riflettendo pertanto al sopra riferito, e che essendo proibito dal Diritto Canonico a tutti gli Ecclesiastici come Ministri di Dio, e della sua Chiesa, d'ingerirsi nel Governo secolare, che come tale è affatto alieno dagli obblighi del Sacerdozio; e che comprendendo questa proibizione maggiormente, e con più premura, i Parochi delle Missioni di tutti gli Ordini Religiosi, e contenendosi vieppiù in essa l'inibizione, sì contro i Religiosi della Compagnia di Gesù, che in vigore del voto sono incapaci di esercitare nel foro esteriore anche la stessa giurisdizione Ecclesiastica; come ancora contra i Religiosi Cappuccini, la cui umiltà indispensabile si rende incompatibile  
con

con l'imperio della giurisdizione civile , e criminale , nè Iddio potrebbe restar ben servito , se le predette proibizioni espresse ne' Sacri Canonj , e nelle Costituzioni Apostoliche , di cui sono Protettore ne' miei Regni , e Dominj , per mantenerne l'osservanza , non avessero più il loro effetto ; di po aver considerato tutto il soprad detto , e che quello Stato non ha potuto finora , nè mai potrebbe , anche naturalmente , godere la prosperità tra una così strana , ed impraticabile confusione di giurisdizioni cotanto diverse , quanto sono la spirituale , e la temporale , provenendo da tutto questo la mancanza dell'amministrazione della giustizia , senza la quale non vi è Popolo , che possa sussistere : Mi è piaciuto , premesso il parere di alcune persone del mio Consiglio , e di altri Ministri dotti , e zelanti del servizio di Dio , e mio , che ho intesi sopra questa materia , di derogare , e cassare il primo Capitolo del Reggimento , o sia Formā di governo stabilito per quello Stato a' 21. di Dicembre dell' anno 1686. , e tutti gli altri Capitoli , Leggi , Risoluzioni , ed Ordini , di qualunque sorte sian , che o direttamente o indirettamente fossero contrarie alle soprariferite disposizioni Canoniche , e Costituzioni Apostoliche , e che contro il disposto , ed ordinato in questo Decreto permettessero a' Missionarj d'ingerirsi nel governo temporale , del qualsona incapaci : Abolendo , e annullando le sud dette Leggi , Risoluzioni , ed Ordini , e tenendo per derogate , e di niun' effetto , come se di tutte , e di ciascuna di essa si facesse qui speciale menzione , non ostante l'Orlinazione in contrario del libro 2. titolo 44. Rinovando , acciocchè abbia le sua piena , ed inviolabile osservanza , la Legge stabil-

bilita sopra questo assunto alli 12. di Settembre dell' anno 1663. in quanto ordina ciò , che siegue .

## Io il Rè .

**F**accio sapere a quei , che vedranno questa mia Risoluzione in forma di Legge , qualmente per essersi suscitati molti dubj tra gli Abitatori di Maranbaon , ed i Religiosi della Compagnia , sopra la forma , e modo , con cui amministravano , e reggevano gl' Indiani di quello Stato , in ordine alla provvisione , che fu spedita in favor loro l' anno 1655. da' quali dubj ne risultarono i tumulti , ed eccessi passati , provenienti tutti dalle grandi vessazioni , che pativano , perchè non si praticava la Legge , che si era promulgata l' anno 1653. in grado tale , che arrivarono poi ad essere cacciati li detti Religiosi dalle loro Chiese , e Missioni , all' esercizio delle quali è molto conveniente , che di nuovo siano ammessi , mercecchè non vi è causa , che obblighi a privarli di esse ; anzi molti sono i motivi , affinchè il loro santo zelo sia ivi necessario : E desiderando io d' impedire così gravi inconvenienti , e che i miei Vassalli godano tutta la pace , e quiete , che è di dovere : Ho stimato bene di dichiarare , che tanto i detti Religiosi della Compagnia , quanto quel-

quelli di qualunque altra Religione , non abbiano veruna giurisdizione temporale sopra il Governo degl' Indiani , e che tengano la spirituale ancora gli altri Religiosi , che assistono , e fanno la loro residenza in quello stato, essendo una cosa ben giusta , che tutti siano Operarj della vigna del Signore ; e che il Prelato ordinario , siccome quelli delle Religioni , possano scegliere i Religiosi d'esse, che parerà loro essere più abili , e capaci , per addossargli le Parrocchie , e la cura delle anime delle Genti di quei luoghi ; i quali però ne potranno esser rimossi , e levati ogni qual volta si stimasse conveniente , e che nessuna Religione possa tenere Castelli , o Terre d' Indiani a titolo di amministrazione , i quali nel temporale potranno essere governati da' loro Principali , che vi fossero in ciascuno de' Paesi. E se mai vi saranno querele de' medesimi cagionate dagl' istessi Indiani , potranno far ricorso a' miei Governatori , Ministri , e Giudici di quello Stato conforme lo fanno gli altri Vassalli del medesimo ,

La quale disposizione mi piace di rinnovare , e restituire alla sua piena , ed inviolabile osservanza nella forma suddetta . Ordinando , che nelle Ville siano preferiti per Giudici Ordinarij , Ministri , ed Officiali di Giustizia , gl' Indiani oriondi delle medesime , e de' loro rispettivi distretti,  
in

in caso , che vi siano soggetti abili , ed idonei per le cariche accennate ; e che i luoghi indipendenti dalle dette Ville si governino da' loro rispettivi Principali , tenendo questi per subalterni i Sargenti-Maggiori, Capitani , Alfieri , e Podetà delle loro Nazioni , che sono stati istituiti per reggerli ; facendo ricorso le Parti , che si sentissero gravate , a' medesimi Governatori , e Ministri di Giustizia , affinchè gliel' amministino nella conformità , ed a tenore delle mie leggi , ed ordini spediti per quello Stato .

Per lo che ordino a' Capitani Generali , Governatori , Ministri , ed Officiali di Guerra , e delle Camere di Stato del Gran Parà , e Maranhon , di qualunque qualità , e condizione siano , a tutti in generale , ed a ciascuno in particolare ; che adempiscano , ed osservino questa Legge , la quale sarà registrata nelle Camere di detto Stato ; ed in virtù della medesima tengo per derogate tutte le Leggi , Decreti , ed Ordini , che saranno contrarie alla disposizione di questa , la quale solamente voglio , che sia valida , ed abbia forza , e vigore , come in essa si contiene , non ostante , che non sia passata per la Cancelleria , e nementi ostanti le ordinazioni del libro secondo , titolo 39. 40. , 44. , ed altri Decreti contrarj . Lisbona li 7. Giugno dell' anno 1755.

**Re .**

*Sebastiano Giuseppe Carvalho , e Mello .*

Decreto con forza di Legge , in virtù del quale la Maestà Vostra stima bene di rinnovare la piena , ed inviolabile osservanza della Legge dei

12. di Settembre dell' anno 1653. , e in quanto in essa fu stabilito , che gl' Indiani del Gran Parà , e Maranhaon si governassero nel temporale da' Governatori , e Ministri , e da' loro Principali , e Giudici Secolari , con inibizione delle Amministrazioni de' Regolari , derogando a tutte le Leggi , Decreti , Ordini , e disposizioni contrarie .

Acciocchè la M. V. lo veda .

*Antonio Giuseppe Galvaon lo fiese .*

Registrato nella Segreteria di Stato degli affari stranieri , e di Guerra nel libro primo della Compagnia del Gran Parà , e Maranhaon .

Nella Stamperia di Michele Rodriguez , Stampatore dell' Eminentissimo Signor Cardinale Patriarca . L'anno 1755.

## DON GIUSEPPE

*Per la Grazia di Dio Re di Portogallo , e degli Algarvi di quà , e di là del Mare in Africa , Signor di Guinea , e della conquista , navigazione , e commercio d' Etiopia , Arabia , e Persia , e dell' India ec.*

**F**accio sapere a quei , che questa Legge vedranno : che avendo ordinato si esaminassero dalle persone del mio Consiglio , e da altri Ministri dotti , e zelanti del servizio di Dio , e mio , e del bene comune de' miei Vassalli , che mi parve di consultare , le vere cause , per le quali dallo scuoprimento del Gran Parà , e Maranhon fino al presente , non solamente non si sono moltiplicati , e resi civili gl' Indiani di quello Stato , allontanando da esso la barbarie , ed il gentilefimo , e propagandosi la Dottrina Cristiana , ed il numero di Fedeli illuminati dalla luce del Vangelo ; ma piuttosto al contrario tutti quelli Indiani , che da' deserti calarono in quei Paesi , in vece di propagarsi , e godere in essi la prosperità , in guisa tale , che le loro comodità , e fortune servissero di stimolo a quei , che vivono dispersi per li boschi , e macchie , per portarsi a cercare ne' luoghi popolati , medianti le temporali felicità , il maggior fine dell' eterna beatitudine , aggregandosi al grembo della Santa Madre Chiesa : Si è veduto però succedere molto diversamente ; poichè essendovi calati molti milioni d' Indiani , si sono andati poi sempre in tale maniera

niera estinguendo , che ora è affai diminuito il numero de' Popoli , e degli abitanti in essi , vivendo ancora quei pochi con sì grande miseria , che in vece d'invitare , ed animare gli altri Indiani Barbari ad imitarli , piuttosto gli servono di scandalo per ritirarsi più dentro delle loro selvatiche abitazioni , con lamentevole pregiudizio della salute delle anime loro , e grave danno dello stesso Stato ; non avendo per altro i suoi abitatori chi li serva , e pressì ajuto per raccogliere , mediante la coltivazione delle loro terre , li molti , e preziosi frutti , de' quali abbondano . Da tutti i voti fu assicurato , che la causa , che aveva prodotti sì perniciosi effetti , consisteva , e tuttavia consiste in ciò , che i detti Indiani non si sono vigorosamente mantenuti nella libertà , che in beneficio loro fu già dichiarata da' Sommi Pontefici , e da' Serenissimi Signori Rè miei Predecessori , con osservarsi nel genuino senso loro le Leggi da essi promulgate sopra questa materia negli anni 1570. 1587. 1595. 1609. 1611. 1647. , e 1655. essendosi sempre adoperate molte cavillazioni per la cupidigia degl'interessi particolari circa le disposizioni di tali Leggi , fintantocchè avuta ne la chiara cognizione insieme con la speranza di quello , ch' era seguito in riguardo alle medesime , il Re mio Signore , ed Avolo , il primo giorno d'Aprile dell' anno 1688. ( ad effetto di evitare una volta cotanto perniciose frodi ) stabilì una Legge , il tenore della quale è come in appresso .

Legge del 1. Aprile 1686.

DON PIETRO Principe di Portogallo ,  
e degli Algarvi come Reggente , e  
successore di questi Regni ec.

**F** Accio sapere a quanti la presente Legge vederanno , qualmente essendo stato informato il Re mio Signore , e Padre ( che Iddio ha chiamato a se ) delle ingiuste servitù , alle quali gli abitatori dello Stato di Maranhaon per via di mezzi non leciti riducevano gl' Indiani di esso , e de' gravi danni, eccessi, ed offese di Dio , che a tal fine si commettevano , fece una Legge in questa Città di Lisbona sotto i nove d'Aprile dell' anno 1655., con il tenore della quale proibì le dette schiavitù, eccettuandone solamente quattro casi , nè quali erano di ragione giuste , e lecite ; cioè quando fossero presi in guerra giusta , che i Portoghesi loro movessero , intervenendo però le circostanze dichiarate nella stessa Legge ; o quando impedissero la predicazione del Vangelo ; o quando fossero stati presi , e legati colla fune per esser mangiati ; o quando fossero soggiogati da altri Indiani , che gli avessero fatti prigionieri anche in guerra giusta , esaminandosi la giustizia d'essa guerra nella forma stabilita in detta Legge . E per non essere stato efficace questo rimedio , nè il prescritto dalle altre antecedenti Leggi degli anni 1570., 1587., 1595., 1652., e 1653. colle quali l'accennato Signor Re mio Padre, e gli altri Re suoi Predecessori procurarono di riparare questo danno , che anzi si è andato continuando sino al presente con  
gra-

grave scandolo, e molti eccessi contro il servizio di Dio, e mio; impedendosi per questa via la conversione di quel Gentilesimo, che desidero promuovere, e tirare avanti, giacchè questa esser deve, ed è la mia prima cura; avendo la speranza fatto vedere, che supposto, che siano lecite le schiavitù per giuste ragioni legali ne' casi eccettuati nella suddetta ultima Legge dell' anno 1655. , e nelle anteriori, con tutto che siano di maggior ponderazione le ragioni, che in contrario militano per proibirle in ogni caso, chiudendo la porta a' pretesti, simulazioni, e fraudi, con cui abusando la malizia de' casi, ne quali sono giuste le schiavitù, introduce le ingiuste, intrigandosi le coscienze non solamente in privare della libertà quei, a' quali la natura ne fece il dono, e che per Diritto naturale, e positivo sono veramente liberi; ma ancora ne' mezzi illeciti, i quali adoprano per questo fine. Desiderando di applicare il rimedio a tanti danni, e sì gravi inconvenienti, e principalmente facilitare la conversione di quelle Genti, e per quello, che riguarda, e conviehe al buon Governo, tranquillità, e conservazione di quello stato: con il parere di quei del mio Consiglio, ponderata questa materia con la prudenza, che richiedeva l'importanza di essa, e premesso l'esame delle antiche Leggi, e di quelle, che in particolare sopra questo assunto furono stabilite per lo stato del Brasile, dove per lo spazio di molti anni si sperimentarono i medesimi danni, ed inconvenienti, che in oggi durano ancora, e si sentono nello Stato del Maranhon; Stimai bene di ordinare, che si facesse questa Legge conformandomi all' antica dei 30. Luglio dell' anno 1609. , ed alla provvisione, che si accenna in essa dei 5. di Luglio dell' anno 1605. spedite tutte per tutto lo

Stato del Brasile. E rinnovando la sua disposizione, ordino, e comando, che nell' avvenire non si possa fare schiavo verun' Indiano del suddetto stato in nessun caso, nè meno in quei, che sono eccettuati nelle accennate Leggi, che tengo per derogate, come se di esse, e delle loro parole ne facessi espressa, e specifica menzione, restando però nel loro vigore in ciò, che riguarda altri punti: e succedendo, che alcuna persona, di qualunque qualità, e condizione sia, faccia, ovvero dia l'ordine di fare schiavo alcun' Indiano pubblicamente o secretamente per qualsivoglia titolo, o pretesto, l'Uditore Generale del suddetto Stato, la faccia carcerare, e tenere in buona custodia, senza che in tale caso ammetta veruna sorte di sicurtà, e con il Processo, che farà sopra l'assunto, la trasmetta in questo Regno, facendone la consegna al Capitano, o Comandante del primo Vascello, che sarà prossimo a venire quà, per riconsegnarla in questa Città nelle carceri pubbliche di essa, e rendermene conto, a fine d'ordinare, che si punisca, conforme mi parerà. E allorchè il detto Generale Uditore sarà consapevole di detta schiavitù, subito riporrà nella sua libertà il tale Indiano, o Indiani, mandandoli in quei luoghi degl' Indiani Cattolici liberi, che meglio gli piacerà. Ed acciocchè io sappia più facilmente, se questa Legge si osserva con puntualità: Ordino, che il Vescovo, e Governatore di quello Stato, ed i Superiori delle Religioni di esso, ed i Parochi de' luoghi degl' Indiani, mi rendano informato per mezzo del Consiglio Oltramarino, e adunanza delle Missioni, de' trasgressori, che contravverranno alla detta Legge, e di tutto quello, che sapessero, appartenente a questa materia, e che fosse conveniente

te per l'osservanza di essa. Ed in caso, che succeda moverfi guerra difensiva, ovvero offensiva contro alcuna Nazione degl' Indiani del suddetto Stato ne' casi, e termini, ne' quali a tenore delle mie Leggi, ed Ordini, è stato da me permesso; gl' Indiani, che in tale guerra saranno presi, solamente resteranno prigionieri, come restano le persone, che si prendono nelle guerre d'Europa; e solamente il Governatore li distribuirà, conforme stimasse più conveniente al bene, ed alla sicurezza dello Stato; mandandoli ne' luoghi, e Paesi degl' Indiani liberi Cattolici, dove si possono ridurre alla Fede, servire nello stesso Stato, e conservare la loro libertà, e con il buon trattamento, che si è ordinato reiterate volte, e nuovamente l'ordine, e raccomandando, che siano ben trattati, e che siano severamente puniti quei, che gli faranno alcuna vessazione, o impertinenza, e più rigorosamente quei, che li maltratteranno in tempo, che se ne servissero, per essergli stati dati nell'atto della ripartizione. Per lo che ordino a' Governatori, e Capitani maggiori, Ufficiali della Camera, ed altri Ministri di Stato del Maranhon di qualsivoglia grado, e condizione siano, a tutti in generale, ed a ciascuno in particolare, che adempiscano, ed osservino questa Legge, la quale sarà registrata nelle Camere di detto Stato; ed in vigore della medesima tengo per derogate non solamente le sopraccennate Leggi, come si è già riferito, ma tutte le altre, e quali siano Ordini, e Decreti, che forse vi saranno in contrario, e si oppongano alla disposizione di questa, la quale solamente voglio sia valida, ed abbia forza, e vigore, come in essa si contiene, non ostante, che non sia stata registrata in Cancelleria, e nè meno ostanti

## Principe .

**E** Perchè il tempo ha fatto vedere di giorno in giorno con maggior notorietà , e miglior dimostrazione , che sono giustissime le cause , nelle quali si fondò questa Legge per restituire agl' Indiani la loro antica , e naturale libertà , chiudendo la porta alle empietà , e malizie , con cui sotto il pretesto de' casi , ne quali prima , e dopo la sua promulgazione , fu permessa la schiavitù , si facevano schiavi gli Indiani predetti senz' altra ragione , che la cupidigia , e la forza di quei , che li pigliavano , e la rusticità , e fiacchezza de' chiamati Schiavi : Voglio , e mi piace , previo il parere delle medesime Persone , e Ministri , di derogare , ed annullare , tutte le Leggi , Ordini , Risoluzioni , e Decreti , che dallo scuoprimento de' sopra menzionati Capitanati del Gran Parà , e Maranhon , sino al presente giorno permettevano , anche in alcuni casi particolari , la schiavitù degl' Indiani suddetti , ed in tutto il restante , in cui fossero contrarie alla presente Legge , acciocchè solamente in questa parte restino derogate , e cassate , come se della sostanza di ciascuna si facesse qui espressa , e speciale menzione , non ostante la contraria ordinazione del libro secondo , titolo 44. Rinnovando per altro , e ricordando la piena , ed inviolabile osservanza della Legge sopraccennata , ed inserita ; e questo colle ampiezze , dichiarazioni , e restrizioni , che seguono in appresso .

Per

Per evitare più efficacemente le calamità, che sono seguite per cagione di detta schiavitù, e per recidere una volta tutte le radici, ed apparenze d'essa: Ordino, che in riguardo agl' Indiani, che nel tempo della pubblicazione di questa si fossero dati per via di ripartizione, ovvero amministrazione, si osservino le disposizioni, che contiene il Decreto de' 10. Novembre dell' anno 1647. il di cui tenore è il seguente.

Legge de' dieci Novembre  
dell' anno 1647.

Io il Rè.

**F**o sapere a quanti vedranno questo Decreto, come avendo fatto riflessione al gran pregiudizio, che risulta al servizio di Lio, e mio; ed all' accrescimento dello Stato del Maranhão, dal darsi per via d'amministrazioni gl' Indiani, e Genti di quello Stato a causa, che i Portoghesi, a' quali si danno queste amministrazioni, ne fanno così cattivo uso, che gl' indiani esistenti sotto le medesime amministrazioni, dopo alcuni pochi giorni di servizio, muoiono di pura fame, e per causa dell' eccessivo travaglio, ovvero fuggono dentro del Paese, di modo che passate poche giornate periscono, essendosi per questo motivo perdute, e disperse innumerabili genti nel

Ma-

*Maranbaon . Parà , ed altre parti dello Stato del Brasile : Per lo che ho stimato bene di ordinare , che si dichiarì per Legge , come lo faccio colla presente , e conforme fu già dichiarato da' Serenissimi Re di questo Regno , e da' Sommi Pontefici , che le Genti sono libere , e che non vi siano amministratori , nè amministrazioni , tenendo per nulle , e di niun' effetto tutte quelle , che si fossero date , e concedute , di modo , che non vi sia memoria veruna di esse , e che gl' indiani possano liberamente servire , e lavorare con chi meglio parerà loro , e gli pagherà il servizio , che prestano , ed il lavoro , che fanno . Per lo che ordino al Governatore dell' accennato Stato del Maranbaon , ed a tutti gli altri Ministri d'esso di Giustizia , Guerra , ed Azienda , a tutti generalmente , ed a ciascuno in particolare , ed agli Officiali delle Camere dello stesso Stato , che in questa conformità eseguiscano , e adempiscano questo Decreto , facendo pubblicare in tutti li Capitanati , Ville , e Città , che sono liberi gl' Indiani ; ed inoltre non acconsentendo , nè permettendo , che vi siano Amministratori , nè amministrazioni , tenendo per nulle , e di nessun' effetto , e valore tutte quelle , che si fossero date , e concedute nella forma di sopra riferita , perchè questa è la mia volontà . E questo voglio , che*  
*sia*

*fia valido come Legge , non ostante la contraria Ordinazione del libro secondo titolo quaranta .*

Emanuele Antunes la stese in Lisbona il giorno dieci di Novembre dell' anno 1647. , e questa va spedita per due vie .

## Rè .

**D**Ichiarandosi cogli Editti da affiggerli ne' luoghi pubblici delle Città di Belem , del Gran Parà , e di S. Luigi di Maranhaon , che gl' Indiani di sopra mentovati , come liberi, ed esenti d'ogni sorte di schiavitù, possono disporre delle loro persone , e beni , come loro parerà meglio , senza veruna soggezione temporale , a riserva di quella , che devono dar loro le mie Leggi , per vivere sotto le medesime in pace , ed unione Cristiana , e nella società civile, in cui mediante la Divina Grazia procuro mantenere i Popoli , che da Dio mi sono stati confidati , ne' quali resteranno incorporati gl' Indiani suddetti senza veruna distinzione , o eccezzione, ad effetto di godere tutti gli onori, privilegi, e libertà , che attualmente godono i miei Vassalli a tenore delle loro rispettive graduazioni , e capacità .

Lo che tutto si renderà similmente agl' Indiani , che fossero adesso posseduti come Schiavi ; osservandosi per quello , che riguarda i medesimi, inviolabilmente il Paragrafo nono della Legge de'

92  
10. di Settembre dell' anno 1611. , il di cui tenore  
è come in appresso .

Ed essendo , che sono stato informato , che  
in tempo di alcuni , già Governatori di quel-  
lo Stato , si sono fatte schiavare molte Genti  
contro la forma delle Leggi del Re mio Si-  
gnore , e Padre , e del Serenissimo Re Don  
Sèbastiano mio Cugino , ( che iddio chiamò a  
se ) e principalmente nelle Terre di Jague-  
rìbe : Stimò bene ; e comando , che tanto  
le dette Genti , quanto altre di qualunque  
sorte , che fossero state ridotte nella schiavi-  
tù sino alla pubblicazione di questa Legge ,  
siano tutte libere , e rimesse nella loro libertà ; e  
si levino dalle mani di qualsivoglia persona  
presso le quali fossero adesso , senza veruna  
replica , o dilazione , e senza che siano in-  
tese sotto pretesto di sequestro , o altra azio-  
ne , di qualunque materia , o qualità sia ,  
e senza ammetterli ad alcun' appellazione ,  
o ricorso contro qualsivisia aggravio , ancorchè  
allegbino essere in possesso , ed avergli com-  
prati , ed essergli stati dati , e dichiarati  
per schiavi in virtù di qualunque sentenza ;  
Mercecchè con il tenore della presente dichiaro  
essere di niun valore simili compre , e sen-  
tenze , restando per altro salva , ed illesa  
la loro ragione a' Compratori contro quei , che  
glieli venderono ; e delle dette Genti si faranno

no ancora , e formeranno i Paesi , che saranno necessarij ; e tanto in essi , quanto negli altri , che già vi fossero , e saranno stati domesticati , si osserverà à l'istess' ordine , e metodo di governo , che con la presente si comanda osservare negli altri , che nuovamente si faranno .

Da questa generale disposizione voglio , che restino solamente eccettuati gli oriondi , e provenienti dalle More schiave , i quali saranno conservati sotto il dominio de' loro attuali Signori , fintantochè io non prenderò altra risoluzione sopra questa materia .

Ed acciocchè sotto il pretesto de' sopra riferiti discendenti dalle More Schiave non si ritengano ancora in schiavitù gl' Indiani , che sono liberi : Ordino , che il beneficio degli Editti di sopra accennati , e stabiliti si stenda a tutti quei , che si troveranno reputati per Indiani , o pareranno tali , affinchè tutti siano tenuti per liberi senza bisogno d'altra prova , fuorchè la pienissima risultante in favor loro dalla presunzione della Legge Divina , Naturale , e Positiva , che favorisce alla libertà , mentre che da altre prove ancora pienissime , e tali , che siano bastevoli per deludere la detta presunzione , giusta la disposizione delle Leggi , non si dimostrerà , che sono effettivamente schiavi nella sopra riferita conformità : spettando sempre il peso della prova a quei , che faranno istanza contro la libertà , benchè siano Rei .

Lo che ne' casi occorrenti si dovrà giudicare brevemente , sommariamente , *Et de plano* , secondo la verità saputa , in una sola istanza . Per

la quale si fabbricheranno gli Atti dagli Uditori Generali nelle loro rispettive Giurisdizioni , e gli proporranno poi nella Congregazione , alla quale assisteranno il Prelato Diocesano , ovvero il Ministro , ch' esso deputerà in luogo suo per questo effetto , ed il Governatore , i quattro Superiori maggiori delle Missioni della Compagnia di Gesù, della Madonna del Carmine , de' Religiosi Capuccini della Provincia di Sant' Antonio , e della Madonna del Riscatto , detta delle Mercedi , il suddetto Generale Uditore , il Giudice Foraneo , ed il Procuratore degl' Indiani : e con la pluralità de' voti si vincerà contro la libertà , in favor della quale basterà , che siano eguali i voti stessi ; i quali mai in caso alcuno potranno darsi , se non sono presenti i vocali sopraccennati , o le persone , che averanno le loro veci ; purchè non si scusino , essendo avvisati per il suddetto atto , mediante un viglietto in iscritto ; perchè se alcuno , o alcuni di essi , per essere impediti , si scuferanno , si metterà in Actis la causa , e sempre la causa si spedirà da quei , che saranno presenti , purchè sempre vi siano tre voti conformi per vincere la decisione . E dalle sentenze pronunciate nella suddetta forma non potrà essere ammessa verun' appellazione sospensiva , la quale ne ritardi l'esecuzione , nè alcun' altro ricorso , che non sia indevolutivo , interponendosi però al Tribunale detto della Coscienza , e degli Ordini , dove queste cause saranno sentenziate nella forma già detta con preferenza a tutte le altre , di qualunque sorte siano , conforme conviene al servizio di Dio , e mio , in una materia tanto delicata , e grave , che include in se i beni spirituali , e temporali di quello Stato .

Ed affinchè gli abitanti di esso possano trovare chi loro faccia le opere , e coltivi le terre, senza che abbiano il pensiero di far venire gli operaj , e contadini di fuori ; e che gl' Indiani nativi del Paese possano similmente trovare la loro convenienza , con applicarsi alle dette opere, e servizi , usando tra di loro quei scambievoli Uffici , ne' quali consistono lo stabilimento , l'aumento , la moltiplicazione , e prosperità di tutti i Popoli resi già civili , e politici , dove cresce sempre il numero degli operarj a proporzione de' lavori , e manifatture , che si fanno in essi: Stimo bene , che quando la presente sarà pubblicata nella Città di Belem del Gran Parà , il Governatore , e Capitano Generale di quello Stato, o chi servisse quest' Officio , convocando la Congregazione de' Ministri Letterati di quella Capitale , e sentendo il Governatore, ed i Ministri della Città di S. Luigi del Maranhaon , d'accordo colle due rispettive Camere , stabilisca , ed assegni a' sopradetti Indiani le mercedi competenti per alimentarsi , e vestirsi , secondo le loro diverse professioni , conformandosi a quello , che in questo assunto si pratica in questi Regni , e quasi in tutti gli altri di Europa , in quella maniera, che i prezzi comuni dello stesso Stato lo potranno permettere , servendo di regole per questo effetto i seguenti esempj . Primo esempio : Se in Lisbona il sostentamento di un' operario costa uno scudo, e però la mercede di un lavoratore sono due scudi ; ad imitazione di questo per ciascun' Indiano di servizio si deve tassare per mercede il doppio di quello , che gli è necessario per il diario alimento regolato a tenore de' prez.

prezzi della Terra , o Paese . Secondo esempio: se un' Artigiano guadagna in Lisbona tre scudi al giorno , ed un lavorante due solamente , ad imitazione di que'to si tasserà agli Artigiani del predetto Stato la metà più della mercede , che si fosse arbitrata per li lavoranti .

Tutte le predette mercedi saranno pagate i Sabbati di ciascuna Settimana , esigendone le somme , nelle quali saranno stati tassati , o in panno , o in ferri , o in danaro , come parerà meglio a quei , che le guadagneranno , procedendosi da essi a voce , ed esecutivamente , come già fu dichiarato dal Decreto de' 12. di Novembre dell' anno 1647. , e si osserveranno le predette tasse , non ostante il detto Decreto , il capitolo 48. dell' antico Regolamento , gli altri due Decreti de' 29. di Settembre dell' anno 1648. , e 12. Luglio dell' anno 1656. , e tutte le altre disposizioni , e tasse finora stabilite , le quali tutte tengo per derogate in questa parte , come se di esse si facesse speciale menzione , non ostante l' Ordinazione del libro secondo titolo 44. nè le altre disposizioni legali somiglienti alla medesima .

E perchè ad effetto di stabilire nuovamente , e tirare avanti lo stato predetto , non basterebbe , che gl' Indiani fossero restituiti nella libertà delle loro Persone nella forma sopra riferita , se con essa non si restituisse loro ancora il libero uso de' loro beni , che finora è stato a loro impedito con manifesta violenza : Ordino per tanto , che sopra questo punto si eseguisca subito la disposizione del Paragrafo quarto del Decreto del dì primo d' Aprile dell' anno 1680. il di cui tenore è come segue .

*Ed acciocchè le suddette Genti , che caleranno  
giù ,*

già in questa forma , e le altre , che di presente sono già calate , si conservino meglio ne' Paesi ; Stimo bene , e voglio , che siano padroni delle loro aziende , come lo sono nel deserto , senza che se le possano levare , nè meno essere molestati circa questo punto . Ed il Governatore con il parere degli accennati Religiosi assegnerà a quei , che discenderanno dal deserto i luoghi , e siti convenienti , per far in essi li loro lavori , e coltivarli , e non potranno essere mutati da tali luoghi contro la loro volontà , nè saranno astretti a pagare alcuna risposta , o tributo per le dette terre , abbenchè siano già state date a persone particolari in enfiteusi , detta volgarmente Selsmaria , perciocchè quando si concedono queste , sempre si riserva il pregiudizio del terzo ; e molto maggiormente si intende , e voglio s'intenda essere riservato il pregiudizio degl' Indiani , primi , e naturali Signori di esse Terre .

Per l'osservanza della quale disposizione , che stimo bene di rinnovare , ed ordinare , che si eseguisca inviolabilmente , senza maggior dilazione di quella , che finora si è sperimentata in un' affare tanto importante , l'istesso Governatore , e Capitano Generale , o chi fosse in luogo suo , facendo erigere in Ville i Paesi , che averanno un numero competente d'Indiani , e le più piccole in luoghi , e distribuire tra gli stessi Indiani le terre adjacenti alli loro rispettivi paesi : praticherà in queste fondazioni , e ripartizioni ( in quanto sia possibile ) quel metodo di polizia , che ordinai per la fondazione della *Villa nuova di San Giuseppe del Fiume Negro* : Conservandosi gl' Indiani , a favore de' quali si facessero le dette de-

marcazioni , nel pieno dominio , e pacifico possesso delle terre , che a loro saranno assegnate , perchè le godano essi , e tutti i loro eredi ; E castigando quei , che , abusando della loro debolezza , li perturberanno in esse , e nella cultura delle medesime , con tutta la severità , che permetteranno le Leggi .

E perchè essendo la mia intenzione principale di propagare la predicazione del Santo Vangelo , e di procurare , che si unisca quel numeroso Paganesimo al grembo della Chiesa ; e per altro molte delle Nazioni di quelle Genti sono in diverse parti assai remote , dove vivono sepolte nelle tenebre dell' ignoranza , e difficilmente si renderanno persuase a calare ne' luoghi popolati , che finora si sono stabiliti affinchè ne anche nell' interno de' deserti le manchi lo spirituale pascolo : tengo per cosa conveniente , che ivi nella forma succennata si erigano pure Paesi , e si fabbrichino Chiese , convocando ancora i Missionarj , acciocchè istruiscano i detti Indiani nella Fede , e gli conservino in essa .

Ed avendo la sperienza di tanti anni dimostrato , che questo mio primario fine giammai si otterrà , se non mediante il proprio , ed efficace mezzo di fare , che divengano civili , ed umani quest' Indiani , con esortargli ed animargli a coltivare le terre , ad effetto , che , approfittandosi de' frutti , e droghe , che le medesime producono , e cambiandoli cogli abitatori de' luoghi marittimi , attesa la facilità , che per tale fine gli somministrano i fiumi , possano a causa della frequenza di questa comunicazione lasciare i loro barbari costumi ; con che , oltre l'utilità spirituale , e temporale de' sopradetti Indiani selvatici , crescerà il  
Com-

Commercio di quello Stato con gran profitto , e convenienza degli abitanti di esso ; avendo tra gli altri vantaggi uno , il qual' è , che in questa guisa i detti abitanti si prevaleranno degl' Indiani più rimoti per il trasporto de' frutti , e delle droghe del Deserto , senza la fatica , e la spesa delle navigazioni , che finora usavano per portare i detti generi agresti , ed incolti , dalle parti assai discoste ; e che così conserveranno gli altri Indiani vicini de' Paesi dentro de' medesimi , con impiegarli nel servizio dei loro lavori , ed opere , senza stentare ne viaggi del Deserto , come finora succedeva : Tengo altresì per cosa conveniente , che il sopradetto Governatore , e Capitano Generale , e quei , che gli succederanno , adoperino ancora un' esatta diligenza nell' istruzione civile degli antidetti Indiani , che saranno ridotti a popolare Paesi ne' Deserti ; facendo , che conservino le libertà delle loro persone , beni , e commercio ; non permettendo , che questo gli sia interrotto , o usurpato sotto qualsivoglia titolo , o pretesto , quantunque sia de' più speciosi ; e raccomandando a' Missionarj , ed ordinando a' Ministri secolari , che li rendano consapevoli delle violenze , che si commetteranno in ordine a' detti affunti ; per procedere subito contro quei , che le avessero commesse , al pronto castigo , che richiede la gravità della materia .

Per lo che ordino ai Capitani Generali , Governatori , Ministri , ed Officiali di Guerra , e delle Camere di Stato del Cran Parà , e Maranhon , di qualsivoglia qualità , e condizione siano , a tutti generalmente , ed a ciascuno in particolare , che adempiscano , ed osservino questa Legge , la quale si registrerà nelle Camere di

100

detto Stato ; ed in virtù della medesima ho per-  
derogate non solamente le Leggi di sopra indica-  
te , e riferite , ma eziandio tutte le altre , e  
qualfivogliono Regolamenti , ed Ordini , che vi  
siano contrarij , e si oppongano al disposto in que-  
sta , la quale sola voglio , che sia valida , ed ab-  
bia forza , e vigore , come in essa si contiene ,  
non ostante , che non sia stata registrata in Can-  
celleria , e non ostanti ancora le Ordinazioni del  
libro secondo , titolo 39. 40., e 44. , ed il Rego-  
lamento in contrario . Lisbona li sei di Giugno  
dell' anno 1755.

RE' .

*Sebastiano Giuseppe di Carvalho, e Mello .*

Legge , in vigor della quale la Maestà Vo-  
stra stima per cosa conveniente di restituire agli  
Indiani del Gran-Parà , e Maranhaon , la liber-  
tà delle loro persone , beni , e commercio , nel-  
la forma , che si dichiara in essa . Acciocchè Vo-  
stra Maestà la veda .

*Emanuele Gomes di Almeida la stese .*

*Registrata nella Segreteria di Stato degli affari  
Stranieri , e di Guerra , nel libro primo della Com-  
pagnia del Gran Parà , e Maranhaon .*

*In Lisbona nella Stamperia di Michele Rodri-  
gues Stampatore dell' Eminentissimo Signor Cardi-  
nale Patriarca l'anno 1755.*

# A P P E N D I C E

A L L A

## R E L A Z I O N E

T R A D O T T A

DALLA FRANCESE NELL'  
ITALIANA FAVELLA ,

La quale contiene una compendiosa descrizione  
di quanto praticano i Padri Gesuiti ne'  
Dominj Oltramarini di Spagna ,  
e Portogallo .

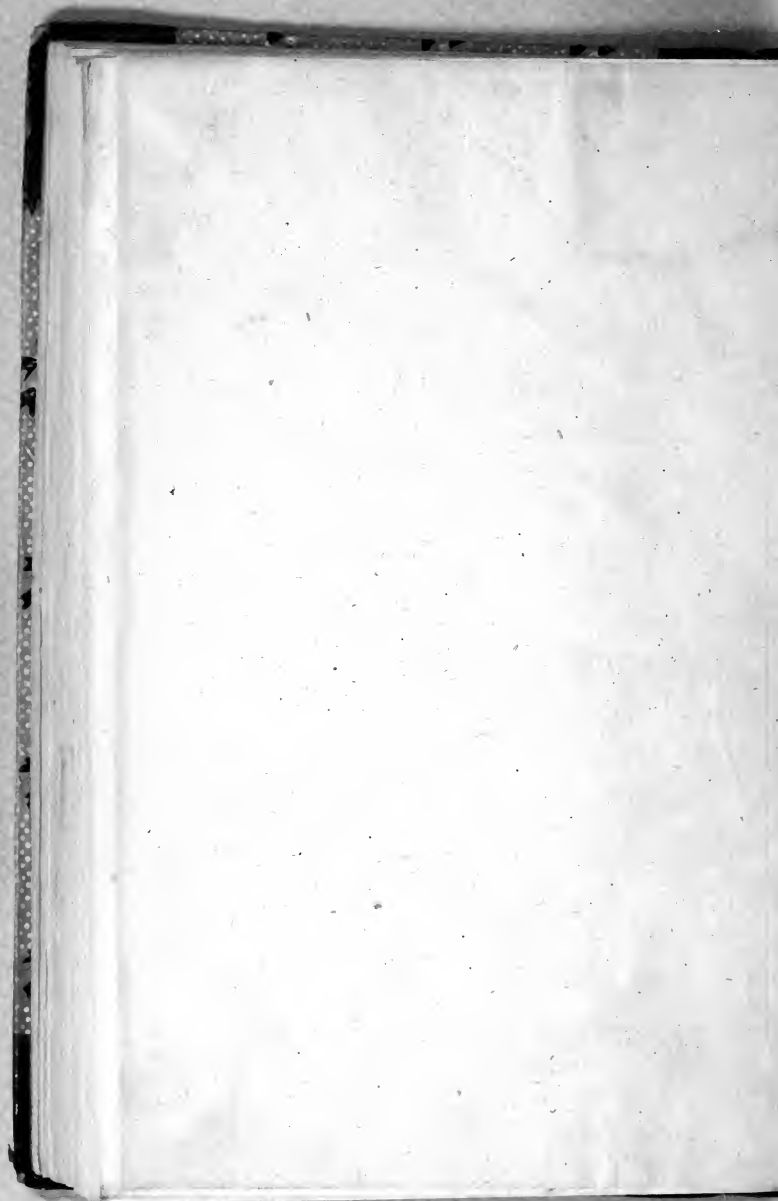
A G G I U N T A V I

IN QUESTA QUARTA IMPRESSIONE

*La Lettera in forma di Breve diretta dal Papa  
Benedetto X I V. all' Emo Signor Cardinale  
Francesco di Saldanha , con cui lo deputa  
in Visitatore , e Riformatore de' PP.  
Gesuiti ne' Regni di Portogallo ,  
e di Algarvi , e in quelle Indie  
Orientali, ed Occidentali, che  
sono suddite di S. M.  
Fedelissima .*

---

In Lisbona , ed in Siena 1758.



CA758

P784Y3

